QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 43-945

LA STAMPA

Frangar non flectar

SABATO
2 Luglio 1949
L. 15 (sped. in abb. postale)
Anno V - Num. 157

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 42-039, 80-990, 65-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunci commerc. L. 200, Aziende finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 150 (eccedenza di 50 mm. L. 250; edizioni: dir. fisso L. 1000 più L. 250 per mm.). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 600 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. — ESTERO: anno L. 8600, semestre L. 3840, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Economia di mercato

Il discorso del ministro Lombardo al Senato ha toccato molti problemi e ha indicato attuazioni e soluzioni per le quali non può esservi ragione di lunghi dibattiti. Sostanzialmente quanto ha detto il Ministro a proposito dei programmi idro e termo-elettrici, della necessità di non statizzare le industrie elettriche, della migliorata situazione dell'I.R.I., dell'incoraggiamento da darsi alle ricerche e allo sfruttamento minerario, della necessità che la politica produttivistica si distacchi dall'alterazione fraudolenta del metro dei costi e dei ricavi che si avrebbe ove si prolungasse l'anarchia nella gestione delle imprese, appare equo e ragionevole e coincide in gran parte con vari punti difesi a oltranza, costantemente, su questo giornale fin dai giorni della Liberazione, come i lettori ben conoscono. Vi possono essere alcuni aspetti minori per cui un consenso generale non è concepibile, quale la ventilata trasformazione delle nostre gloriose Camere di Commercio in organismi statali alle dipendenze diretta del dicastero dell'industria e commercio. Ma di essi non merita però di parlare qui diffusamente.

Dove, tuttavia, esistono gravi ragioni di discussione, cioè di dissenso, è nell'impostazione generale del programma industriale e commerciale del Paese per i prossimi anni. Il Ministro si è battuto efficacemente per l'economia di mercato ed ha anche cercato di mostrare come con questo meccanismo il Paese abbia ottenuto «un indubbio buon risultato». Secondo l'on. Lombardo, ricalcolando gli indici della produzione industriale preparati dall'Istituto Centrale di Statistica si otterrebbe per il 1947 il livello di 87 e per il 1948 quello di 95, essendo preso come base 100 l'indice per il 1938. Per i mesi di gennaio, febbraio e marzo 1949 il livello sarebbe stato leggermente inferiore a quello del 1948.

Ora, nessun dubbio che l'economia di mercato resta ancora oggi lo strumento più efficace per indirizzare gli sforzi produttivi del Paese; ma la pittura statistica comunicata al Senato non è così tranquillante come sembrerebbe a primo sguardo, e non è tranquillante perchè, di fatto, tanto nel 1948 quanto oggi, l'economia di mercato non è stata pienamente ristabilita, e operando a dimensione ridotta impedisce agli imprenditori di aumentare la produzione e ai consumatori di aumentare gli acquisti.

Sul primo punto basterà osservare che i dati statistici della congiuntura economica italiana per i primi quattro mesi del 1949 sono tutti (tranne l'indice della produzione carbonifera e quello della fibre tessili artificiali) inferiori a quelli dei mesi di agosto, settembre, ottobre, novembre e dicembre del 1948. Sul secondo punto, poi, non si può dire che la nostra economia di mercato abbia riguadagnato tutto il gran terreno che negli ultimi venti anni ha perduto. Per quanto l'argomento non sia di stretta competenza del Ministro dell'Industria e Commercio, pure non è affatto fuori luogo ricordare che le difficoltà al ristabilimento del commercio con l'Oriente, lo sblocco troppo graduale degli affitti, la lenta effettuazione dei programmi di irrigazione e di elettrificazione sono tanti ostacoli che diminuiscono le possibilità di sviluppare nel modo migliore il reddito reale e l'occupazione delle forze lavoratrici del Paese. Una parola aperta del Ministro dell'Industria contro questi ostacoli che si rimossi consentirebbero maggiori investimenti e un perfezionamento dell'economia di mercato (e non una caduta della nostra circolazione monetaria), avrebbe certamente affrontato alcuni fra i fondamentali motivi per cui il meccanismo della nostra economia di mercato non viene utilizzato in pieno.

Ma v'è un argomento di stretta competenza del Ministro dell'Industria e Commercio su cui il pubblico si attendeva che fornisse qualcosa di più che pochi accenni, ed è la questione tariffaria. Ci è stato rimproverato dal maggior giornale statunitense di aver presentato ad Annecy tariffe doganali eccessivamente alte in un momento in cui il commercio infra-europeo e extra-europeo non dovrebbe conoscere tariffe ben più proibitive di quelle precedentemente in vigore e che per noi sono quelle del 1920. E' vero che l'esito delle trattative in corso può anche essere diverso da quello paventato dagli ambienti economici internazionali. Ma il continuato ermetismo governativo, anche nell'ultimo esposto al Parlamento, lascia pensare che il principio informatore dei nostri negoziati sia quello di strappare agli altri le più alte difese doganali possibili, come se in esse stesse la maggior ragione del nostro risollevamento industriale, come se si trattasse di avversari e non di collaboratori.

Ci sembra che proprio in funzione di quell'economia di mercato così autorevolmente difesa dal Ministro dell'Industria e Commercio, un principio, e un principio solo meritasse una enunciazione precisa, da servire di guida ai nostri negoziatori e all'economia del Paese, come principale scopo della nostra politica economica anche in relazione alla continuazione e qualificazione della politica E.R.P. in futuro. Il principio, vale a dire, che non saremo secondi a nessun Paese straniero nella formulazione di una generale tariffa minima in funzione solo degli aiuti di capitali esteri che saranno forniti ai vari settori per la trasformazione e l'aggiornamento dei nostri sistemi di produzione.

Diversamente si ricade nel caso tecnico dei monopoli che distruggono la concorrenza e impediscono l'economia di mercato. Solo un regime di vincolismi doganali realmente attutiti e la cui ineluttabilità sia fin da ora fatta conoscere alle forze produttive del Paese — affinchè ne intendano pienamente il significato e a questo si adeguino con piena conoscenza — consentirà di abbassare il campo degli ostacoli che ancora permangono e di superare l'attuale periodo di convalescenza economica.

Giovanni Demaria

L'accordo di Parigi per i pagamenti intereuropei

Un primo timido passo verso la libertà degli scambi

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 1 luglio.

L'accordo per i pagamenti inter-europei è stato raggiunto la notte scorsa dopo varie drammatiche sedute, durante le quali i Ministri hanno avuta più di una volta la quasi certezza che tutto sarebbe andato a monte. La confusione era tale — ci è stato riferito — che ad un certo momento Spaak si è ritolto all'interprete dicendogli: «Traduca, se ci riesce». La storia aneddotica di questa riunione internazionale non è ancora di pubblico dominio e non si sa se il traduttore riuscì a raccapezzarsi in mezzo ai testi contraddittori e agli emendamenti degli emendamenti, ma probabilmente sì, poichè l'accordo è stato fatto. Uscendo dal castello della Muette verso le 3 di notte, i Ministri avevano l'aria stanca ma soddisfatta; come quando si esce dal dentista dopo essersi fatti togliere un molare.

Tutti contenti

E oggi ognuno dichiara di essere contento: «Non ci sono nè vincitori nè vinti. Ognuno ha fatto concessioni», ha chiarito a Le Monde un negoziatore francese. Stafford Crippe si compiace di aver fatto prevalere il suo punto di vista per conservare all'Inghilterra il più possibile di oro e di dollari; i belgi si dicono soddisfatti di aver fatto prevalere il principio della trasferibilità, almeno parziale, dei diritti di tiraggio; gli americani osservano che la loro teoria circa la necessità di un ritorno alla multilateralità riceve un inizio di applicazione; i francesi sono contenti perchè il loro compromesso è servito di base alle discussioni, e gli italiani perchè hanno fatto i pompieri, buttando acqua sull'incendio ogni volta che la fiamma di rivalsa alla delegazione italiana i rallegramenti di tutte le altre delegazioni dell'O.E.C.E.

L'orizzonte, insomma, è rischiarato: l'O.E.C.E. continua ad esistere teoricamente, e ciò è considerato già un bel risultato da coloro che lo vedevano morto e quasi sepolto nei giorni scorsi. I suoi ottocento impiegati sono molto contenti.

Ed ora veniamo all'accordo che è stato concluso. Si tratta, come già dissi, di trovare un nuovo sistema di pagamenti fra le Nazioni europee, poichè quello che sceadeva ieri, basato sulla bilateralità, non riceva dato soddisfazione, sebbene si affermi che ha permesso alle Nazioni europee uno scambio fra loro di una somma da 800 a 900 milioni di dollari in un anno, scambio che non sarebbe stato possibile altrimenti. Il nuovo accordo dovrebbe aumentare ancora questi scambi, grazie all'obbligo di portare il 25 per cento dei cosiddetti diritti di tiraggio, o doni accordati da un Paese ad un altro, in un fondo comune, al quale il beneficiario potrà attingere per pagare i suoi debiti o acquistare in qualsiasi Paese, tranne l'America. Il 75 per cento dei diritti di tiraggio continuerà invece ad essere bloccato nel Paese donatore, a disposizione del beneficiario, che lo dovrà spendere sul posto.

Un principio acquisito

Siamo quindi assai lontani dalla piena convertibilità voluta dai belgi e dagli americani, ma la possibilità di utilizzare almeno una parte dei propri crediti in un Paese per acquisti in altri Paesi favorisce lo stesso la concorrenza, perchè ognuno cercherà di produrre a buon mercato per essere il preferito.

Il principio della cosiddetta multilateralità è inoltre parzialmente acquisito e varrà per l'avvenire. Per il Belgio, paese largamente creditore rispetto a tutti gli altri, verrà applicato un sistema speciale, che non riferiamo perchè richiederebbe troppe spiegazioni tecniche. Basti sapere che fra gli interessi belgi e britannici è stata trovata una via di mezzo che, malgrado le affermazioni contrarie, non dà probabilmente soddisfazione a nessuno dei due antagonisti.

Un passo avanti è stato fatto, nel senso di una rimozione degli intralci che ostacolano gli scambi: contingentamenti, licenze di importazione, ecc. Pinchè le importazioni e le esportazioni vengono limitate quantitativamente, le economie si svilupperanno per forza di cose come in un vaso chiuso: qualunque sforzo per aumentare la produzione e abbassare i prezzi di costo sarà vano, perchè non si potrà aumentare la esportazione se i Paesi importatori la limitano per proteggere la propria industria. Dalle limitazioni si arriva alla rappresaglia, e a poco a poco all'autarchia e all'asfissia economica. E' ciò che avvenne dopo il 1930 in molti Paesi, quando la Francia chiuse la sua frontiera alle merci estere. Oggi si è capito l'errore e si vorrebbe ritornare al sistema di anteguerra 1914, quando soltanto i dazi doganali opponevano un ostacolo alla entrata delle merci. Ma per ora è stato deciso unicamente che ogni Paese redigerà una lista di prodotti dei quali acconsente la libera esportazione e importazione, e l'O.E.C.E. esaminerà la questione per stabilire liste collettive. E' anche questo un piccolo passo avanti, non di più.

Non si deve dimenticare che il 1949 dovrebbe essere, nell'intento dei promotori del piano Marshall, quello dell'equilibrio finanziario, della convertibilità della valuta e della libertà degli scambi. Pare difficile che questi obiettivi possano essere raggiunti entro sei o sette mesi. E se un piccolo passo avanti è stato fatto, un passo molto prudente, è esagerato dire, come certi giornali francesi, che passano improvvisamente da un nero pessimismo ad un beato ottimismo, che è cominciata la «rivoluzione economica dell'Europa». In realtà ognuno vuole procedere con molta cautela, in modo da poter ritornare rapidamente indietro se viene fatto un passo falso.

La posizione dell'Italia nel conflitto dei grandi interessi è assai buona, in quanto la sua bilancia di pagamenti è stata poco in equilibrio, e ciò ha permesso appunto alla nostra delegazione di assumere un atteggiamento conciliatore. In fondo, nell'attuale conferenza di Parigi si è cercato soprattutto di evitare una rottura, che, prima o poi, può divenire necessaria, con l'Inghilterra, che ha in sua economia particolare basata sul Commonwealth e sulla sterlina. Si trattava anche di non dare all'opinione pubblica maggior motivo di sfiducia e di tirare innanzi un anno di più.

m.

Leggi che fan spola tra la Camera e il Senato

In un significativo articolo l'on. Andreotti riaffaccia la possibilità di ristabilire i decreti-legge

Roma, 1 luglio.

La politica ha avuto — si può dire — una pausa di attesa nella giornata di oggi. Previsto fin da ieri l'andamento delle sedute delle due assemblee, previsto l'approvazione da parte della commissione senatoriale del progetto della senatrice Merlin per la chiusura delle case di tolleranza (sarà relatore il d. c. Boggiano Pico), previste le dichiarazioni interlocutorie degli interessati nella questione dei marittimi, previste le incertezze dei romitiani di fronte al problema del congresso di unificazione socialista: tutto previsto, insomma, non rimane da segnalare che qualche articolo di speciale valore indicativo e qualche piccolo episodio di un certo significato. Un articolo del sottosegretario Andreotti è quello che richiama la maggiore attenzione per l'importanza del problema esaminato, cioè il coordinamento necessario tra il potere legislativo e l'esecutivo ed il miglior funzionamento della Camera. Andreotti formula alcune proposte che seguiremo in seguito: per ora sarà bene premettere, a titolo di esempio, un episodio che dimostra quanto sia necessaria una riforma.

Episodio singolare

E' avvenuto, difatti, proprio oggi, un caso singolare. Una proposta di legge dell'on. Cappugi, d. c., per favorire la sfoltimento dei quadri burocratici fu approvata in aprile dalla Camera. Si trattava di prorogare al 31 dicembre 1949 il termine concesso ai dipendenti statali di ruolo e non di ruolo per chiedere il collocamento a riposo fruendo di speciali vantaggi. I vantaggi, secondo la proposta Cappugi, dovevano consistere essenzialmente nel riconoscimento di cinque anni di anzianità in più per chi chiedesse di lasciare il servizio; la Camera aggiunse altri due anni ai cinque per coloro che vantassero benemerenze e titoli combattentistici e partigiani. Così approvata la legge fu trasmessa al Senato, che a propria volta la modificò togliendo quei due anni. Dovette quindi rispedirla alla Camera perchè prendesse atto della modifica e a propria volta la sanzionasse con il suo voto: e proprio questo oggi la Camera non ha voluto fare e ha rispedito la legge a Palazzo Madama. Cosa faranno i senatori?

Se insistessero nel loro punto di vista o per coscienza convinzione ovvero per motivi di prestigio (questa è la prima volta che si produce questo conflitto tra le due Camere a quanto ci risulta e non è quindi prevedibile la soluzione) la leggina Cappugi potrebbe ricomparire per la terza volta a Montecitorio. E' una dannata ipotesi, ma non del tutto si può escludere che si abbia a realizzare, così come non è escluso che nel frattempo si arrivi al termine del 31 dicembre contemplato precisamente nell'infelice progetto.

Ciò detto, a confermare la necessità di provvedimenti, si può notare che Andreotti nel suo articolo propone: che sia aumentato il numero delle sedute delle commissioni in sede deliberante, rispetto alle sedute plenarie; un solo giorno alla settimana sia destinato alle interrogazioni e alle interpellanze; si preferisca il sistema delle interrogazioni chiedenti risposta scritta; ridurre le proposte di legge di iniziativa parlamentare; limitare spontaneamente il numero e la durata dei discorsi; tenere frequenti riunioni fra i capi-gruppo per l'ordine dei lavori; semplificare il regolamento. Come esempio di semplificazione Andreotti segnala che è bastato al Senato abolire il principio della obbligatoria votazione a scrutinio segreto di tutte le leggi per risparmiare in un anno non meno di cento ore di seduta.

Discorso a Scoccimarro

Alla fine Andreotti formula abilmente, cioè con molta disinvoltura, la proposta più grossa: «E chissà che un giorno... non si arrivi pacificamente a riconoscere quello che ancor oggi sembrerebbe insidia e macchinosa involuzione: cioè che i rapporti tra il Parlamento e il governo possano anche attuarsi con una cooperazione dell'esecutivo — controllata e circoscritta finchè si vuole — nel campo della produzione legislativa d'urgenza, proprio con quei decreti-legge che sono tutt'altro che un sistema antidemocratico».

L'abilità consiste in questo, che Andreotti a questo punto immagina di rivolgere il discorso all'on. Scoccimarro il cui nome figura appunto in luogo dei puntini di sospensione che abbiamo posto nella citazione. E questo discorso a Scoccimarro è una risposta alla famosa proffarte fatta dal senatore comunista, al cui riguardo si è parlato ancora una volta di mano tesa: che risponde Andreotti?

Matta come condizione che il governo non venga più considerato dalla minoranza come «un necessario nemico», così che possa spendere tutta l'energia per armonizzare maggiormente il lavoro delle due Camere. Però riconosce che «nelle discussioni di questi giorni si è fatta molta strada rispetto a quel clima di sospetto che portò i costituenti a riguardare con somma diffidenza il potere esecutivo», e infine affaccia la prospettiva dei decreti-legge.

Tutto l'articolo ha una intonazione piuttosto bonaria e la *Libertà* vi ha riscontrato «un pizzico di distaccata ironia, che sempre caratterizza gli scritti dell'attuale Sottosegretario alla Presidenza»: a parte questo, dice il giornale degli amici di Gronchi, «se il buon giorno si vede dall'alba, l'articolo di Andreotti non deluderà quanti, come noi, desiderano che certi argomenti vengano affrontati serenamente nel comune interesse. Non per fare il gioco dei comunisti, ma, al contrario, per mettere alla prova del fuoco il loro tanto vantato amore alle regole dell'ortodossia democratica». E questa è la tesi che *La Stampa* ha sostenuto ieri nel suo editoriale.

Qualcosa c'è da dire sui romitiani che si accingono a dare una comunicazione ufficiale sui risultati del loro convegno di Firenze ai silonlani e al p.s.l.i. L'impressione generale tratta dal convegno non è molto ottimistica, ma, in ogni caso, è da prevedere che il congresso di unificazione subirà qualche ritardo, forse in misura abbastanza notevole: e tutto ciò perchè la base romitiana conserva verso il p.s.l.i. diffidenze assai forti che i dirigenti stessi ritengono eccessive.

I liberali stanno ultimando i loro convegni precongressuali che si chiudono il 6 luglio: il 9, com'è noto, si inizierà il congresso a Roma con una relazione politica dell'avv. Villabruna e una economico-sociale dell'on. Giovannini.

Sulla riforma agraria è corsa oggi una voce che registriamo con riserva: il progetto Segni sarebbe ancora più restrittivo di quanto ha annunciato De Gasperi nella sua intervista: il limite sarebbe abbassato da 50 a 40 mila lire di reddito imponibile e l'esproprio avverrebbe in maniera scalare da una quota del 20 per cento fino a centomila lire di reddito a una di 80 per i redditi altissimi. Oltre i mille ettari, secondo altre notizie, non accertate, si avrebbe l'esproprio totale. Il progetto — e questa è forse la notizia più attendibile — sarà portato al Consiglio dei Ministri entro il 15 luglio.

v. g.

Il programma economico di Mac Cloy in Germania

L'alto commissario americano è giunto a Francoforte

(Dal nostro corrispondente)
Francoforte, 1 luglio.

Mac Cloy alto commissario degli Stati Uniti per la Germania è giunto questa sera alle 20 all'aeroporto di Francoforte dove è stato ricevuto dal sostituto del comandante in capo delle forze aeree americane in Europa generale Duglas e dal comandante militare di Francoforte generale Gallegher; domattina si recherà in volo a Berlino dove avrà luogo un ricevimento ufficiale da parte di tutte le autorità alleate e tedesche.

Il triumvirato degli alti commissari occidentali Mac Cloy, Robertson e Poncet entrerà in funzione solo dopo che il governo federale tedesco sarà stato costituito e le sue decisioni dovranno essere conformi alle disposizioni dello statuto di occupazione concluso fra le tre potenze l'8 aprile '49. Ogni alto commissario è responsabile presso il suo rispettivo governo della politica del governo tedesco la quale deve essere conforme a quella delle tre potenze occupanti; e in più deve, per quanto è possibile, cercare che la sua politica generale collimi con quella degli altri alti commissari.

Mac Cloy che fino alla sua nomina ad alto commissario ha rivestito la carica di presidente della Banca internazionale per la ricostruzione ritiene necessario creare una nuova atmosfera per i finanziamenti esteri. Egli è contrario alla concessione di grossi crediti bancari se non si sa che potranno essere restituiti. Nessuna somma di crediti esteri è alla lunga redditizia se la situazione internazionale dei paesi cui sono accordati i crediti non dà garanzia di sicuro rimborso. I paesi devono cercare per prima cosa di equilibrare i loro bilanci, stabilizzare la loro valuta, rivedere il loro sistema fiscale.

Mac Cloy ritiene che il problema delle garanzie militari ha dirette conseguenze economiche. «Non è che esista la necessità — dice Mac Cloy — che tutte le questioni politiche siano scomparse prima che noi iniziamo un'azione costruttiva in campo economico, ma il minimo che bisogna chiedere è che esista una situazione che non lasci temere che una guerra sia inevitabile». Il ritorno alla stabilità finanziaria aumenterà il volume della produzione ed avrà come conseguenza una maggior capacità di esportazione; ciò che si traduce in una maggior stabilità del commercio europeo.

«Io ritengo indispensabile che vengano eliminate le barriere commerciali tra i paesi del piano Marshall; è possibile che si giunga persino ad una unione economica dei paesi dell'Europa occidentale; ma una tale unione non può realizzarsi senza una contemporanea unione politica; fatto che per ora appare ancora assai lontano. Gli Stati Uniti sono orgogliosi di avere cooperato alla ripresa della produzione mondiale, ma questa risanerà veramente l'economia mondiale se porterà a più grandi traffici commerciali». Questi sono i concetti economici a cui si ispirerà l'attività economica di Mac Cloy in Germania.

l. m.

Il nuovo governo belga

La questione monarchica al centro delle trattative

Bruxelles, 1 luglio.

Il primo ministro designato Van Zeeland ha conferito stamane col presidente del partito socialista Buset. Al termine del colloquio questi ha dichiarato di non ritenere che l'offerta di Van Zeeland di partecipare al nuovo Governo sarà accettata dal partito socialista. Sebbene Buset non abbia chiaramente fatto accenno alla questione monarchica è però certo che è questo il punto in cui le opinioni di Van Zeeland divergono da quelle dei socialisti.

La federazione del lavoro ha annunciato stasera che difenderà la legalità democratica «massima in pericolo da un possibile ritorno in Belgio del re Leopoldo».

Il governo spera entro oggi di risolvere lo sciopero dei marittimi

Varie proposte per gli aumenti agli statali dal 1° luglio

Roma, 1 luglio.

Nonostante l'inasprimento della vertenza tra i marittimi e gli armatori, Saragat non dispera che la fine della settimana coincida con la fine del conflitto. Il ruolo decisivo sarà assunto dallo stesso Presidente del Consiglio che, al suo ritorno da Benevento, convocherà i rappresentanti delle parti. Prima di questi incontri, però, Saragat riferirà a De Gasperi il risultato degli intensi scambi di vedute condotti con Fanfani per la ricerca di una soluzione equa.

Per la questione delle pensioni il Governo ritiene che il triplicarle sia già un risultato concreto rispetto alla situazione antecedente e alle condizioni generali previdenziali dei lavoratori di tutte le categorie. Per il problema dell'avvicendamento, De Gasperi presenterà alle parti le proposte studiate da Saragat e Fanfani e che si possono in sostanza riassumere così: attuazione in breve termine di tempo di un censimento dei lavoratori del mare; riduzione dei libretti di navigazione in base ai risultati di tale censimento, mediante l'istituzione di uno speciale premio da concedere quale «incentivo allo esodamento» a coloro che rinunciano al libretto. Una volta ridotto a proporzioni ragionevoli il numero dei disoccupati, il Governo considererà l'eventualità di sollecitare una proroga dell'accordo per l'avvicendamento con opportune variazioni, quale, a esempio, quella che il periodo di imbarco duri dodici e non già nove mesi, in modo da consentire ai marittimi di maturare per il periodo in cui rimarranno disoccupati, il diritto al sussidio di disoccupazione.

In vista dell'incontro di domani vi è stato stasera un colloquio tra il dottor Costa e il sen. Bitossi, attorno al quale si mantiene il riserbo più assoluto, ma che può essere posto in relazione alla volontà generale (del governo e delle parti) di trovare domani una soluzione.

Intanto il problema del trattamento economico agli statali a partire dal 1.o luglio viene sul piano dell'attualità e i ministri Giovannini e Pella stanno studiando le possibili nuove tabelle, mentre domani una commissione della C.G.I.L. presenterà all'on. Giovannini un proprio piano in proposito, che prevede tra l'altro aumenti differenziati degli stipendi base a seconda del grado, una maggiorazione percentuale delle quote complementari di carovita e infine una indennità integrativa a tutti coloro che non fruiscono di indennità speciali.

v. s.

Il Parlamento discute i bilanci dei dicasteri

Roma, 1 luglio.

La prima parte della seduta di oggi al Senato è stata dedicata all'approvazione del bilancio dell'Industria e Commercio e di alcuni ordini del giorno. Tra quelli accettati dal ministro sono raccomandazioni, quello dell'on. Ruini invita il governo a presentare adeguate proposte per un programma di sistemazione dell'I.R.I. che introduca forme snodate di gestione e organi specializzati per aziende e settori di aziende, lasciando l'alta vigilanza e il coordinamento a un comitato composto anche di membri delle due Camere, e che passi le banche di interesse nazionale sotto il controllo del comitato interministeriale del credito.

Approvati i capitoli dell'articolo unico del bilancio, dopo una breve sospensione l'assemblea ha affrontato la discussione di quello dell'Agricoltura e Foreste, su cui sono già iscritti a parlare dieci oratori.

Alla Camera è continuata la discussione sui bilanci finanziari. L'on. *Angelo Mineli* (com.) ha chiesto uno snellimento della procedura per le pensioni. L'on. *Troisi* (d. c.) ha caldeggiato la revisione della politica creditizia. Una critica all'Alto Commissario all'alimentazione è stata la tesi dell'on. *Barbieri* (com.), che ha sostenuto la necessità di una migliore alimentazione per i lavoratori, mentre l'ultimo oratore della giornata l'on. *Zerbi* (d. c.) ha trattato la complessa materia del credito e delle sovvenzioni alle industrie.

IL PROCESSO PER L'ATTENTATO A TOGLIATTI

Veemente requisitoria del P.M. che chiede 18 anni e 6 mesi per Pallante

(Dal nostro inviato speciale)
Roma, 1 luglio.

Fra i testimoni citati dalla difesa era anche l'on. Giancarlo Pajetta. Non è ben chiaro cosa si ripromettesse la difesa dalla testimonianza del giovane deputato comunista, ma questi non si è presentato e la difesa, con un certo tono di costernazione, ha finito per dichiarare di rinunciare alla sua audizione. Se non che è mancata stamane la presenza anche di alcuni testi a carico e per costoro si è dovuto dare lettura delle deposizioni rese in istruttoria.

Come acquistò la rivoltella

La lunga lettura non ha riservato nulla di nuovo: ha consentito soltanto di muovere alcune considerazioni all'accusato, il quale ha precisato, fra l'altro, che l'acquisto della rivoltella con cui attentò alla vita dell'on. Togliatti risaliva a epoca lontana (parecchi mesi prima dell'episodio), mentre l'acquisto dei proiettili era avvenuto un paio di settimane prima. Pallante ha precisato poscia di non essere mai stato a Palermo, di non avere avuto occasione di incontrarsi con ufficiali e soldati e quindi di non avere intrattenuto rapporti con elementi militari; ha accompagnato, infine, con gesti espansivi e un amaro sorriso, la lettura, fatta dal Presidente, della lettera che egli stilò per tranquillizzare la famiglia sull'esito delle sue prove di esame. «Giusta la sua richiesta — dice il documento — la informo che suo figlio Pallante Antonio ha sostenuto nel corso di questa sessione gli esami, ecc., ecc.». La lettera si chiudeva con altre assicurazioni ed era firmata «per il Rettore, il segretario».

— Firma illeggibile, esclama l'avv. Bucciante. E non vedo perchè si debba drammatizzare su questo. L'altro giorno un tipo ameno ha contraffatto una lettera a firma dell'on. Togliatti e non mi risulta che egli sia stato denunciato per falso.

Esaurita la lettura dei documenti di causa (e fra questi sono i referti medici sul decorso della malattia toccata all'on. Togliatti, e la relazione del perito balistico incaricato di riferire sulle caratteristiche e la funzionalità dell'arma: «Una buona rivoltella — ha detto il perito — ma se sparata a tiro continuo inadatta a conseguire con precisione la mira»), si leva a parlare l'on. Berlinguer, primo oratore di parte civile.

Non c'è dubbio di ombra nella causa — sostiene l'oratore: tutto è chiaro, nitido, incontroverso: la premeditazione, la volontà omicida, la tenacia del malvagio volere, che è attestato, oltre tutto, dalla reiterità dei colpi che sono stati esplosi. Qualche teste ha descritto Pallante come un emotivo. Egli è, invece, un cinico che [illegible] per la sua vanità sconfinata. Pallante non ha alcuna idealità, ha un temperamento distruttivo, una insensibilità morale senza argini e senza confini, una attitudine a delinquere che sgomenta. L'odio e la vendetta non l'amore per l'umanità l'hanno spinto al delitto. E voi — conclude l'oratore volgendosi alla Corte — esiterete davanti al castigo che dovete comminare? Pallante non ha esitato quando ha levato la mano contro un rappresentante del popolo in Parlamento. Non ha esitato quando ha impugnato l'arma contro colui che ha guidato la lotta contro lo straniero oppressore, contro colui che combatte nel mondo per la libertà e la democrazia. Il comando vi viene dal fondo dei secoli: pace ai buoni, castigo per i malvagi.

E' ora la volta del procuratore generale dott. Dandolo, il quale premette che non si soffermerà su argomenti che sono estranei alla decisione della causa. Da parte della difesa si è cercato di dare un volto politico a questo processo, che ha invece linee e contorni ben altrimenti definiti. Sarebbe un indugiare alla difesa, significherebbe, in concreto, prestarsi al suo gioco se si accettasse di discutere questa tesi, se si consentisse a prenderla seriamente in esame. La politica è estranea a questa causa, e l'oratore soggiunge che si asterrà da ogni indagine o riferimento in proposito, memore dell'ammonimento di Francesco Carrara, il maestro della scuola penale classica: «Se la politica entra per la porta di un'aula di giustizia, la giustizia se ne fugge inorridita dalla finestra». Del resto, la causa può definirsi già esaurita attraverso gli elementi che sono venuti in risalto dalle indagini dibattimentali, e l'imputato è da considerarsi come schiacciato sotto la mole e il peso di questi elementi. Si può infatti dubitare della volontà omicida da cui era animato il Pallante? Su quale punto l'imputato è contraddetto dalle sue stesse dichiarazioni. Egli ha confessato in istruttoria che allorchè si recò alla sede del partito comunista, in via delle Botteghe Oscure, per chiedere di essere ricevuto dall'on. Togliatti, recava con sè l'arma omicida e avrebbe sparato sul parlamentare se il colloquio gli fosse stato per ventura accordato.

Fredda premeditazione

Ma non basta. Afferma l'on. Leonilde Jotti che Pallante sparò sull'on. Togliatti quando questi era già caduto a terra in conseguenza dei primi colpi: il particolare non è stato notato da tutti coloro che assistettero alla fulminea e drammatica scena, ma non c'è motivo di non credere a quanto afferma l'on. Jotti, la quale, del resto, si accompagnava all'on. Togliatti ed era la persona in quell'istante a lui più vicina.

Il Pallante, prosegue l'oratore, ha preparato freddamente il suo delitto e ancora più freddamente l'ha eseguito.

Fallitogli il piano di aggredire l'on. Togliatti nel suo ufficio di via delle Botteghe Oscure, egli si è diretto a Montecitorio, ha cercato di vederlo a lungo nell'aula per potergli l'agguato in strada. E l'agguato non è forse un elemento che denuncia, perfezione e aggrava la premeditazione?

L'oratore con rapidi tocchi traccia la figura dell'imputato: cattivo figlio e cattivo cittadino. Ha ingannato ignobilmente il padre dandogli a credere di aver sostenuto gli esami all'Università (e Dio solo sa a prezzo di quali sacrifici la famiglia lo aveva avviato agli studi superiori), e dal carcere scrive: «Non comprendo il contegno verso di me di mio padre». Al conterraneo Luigi Vagliasindi, in una lettera che fu sequestrata e non pervenne perciò a destino, scrive pochi giorni dopo il suo misfatto: «Ho appreso con vero dolore il sacrificio cui sono andati incontro per causa mia tanti agenti dell'ordine. Ma dall'empireo dove sono saliti, essi avranno modo di rendersi conto delle mie buone intenzioni e non potranno non sentirsi fieri del loro sacrificio...». Oh, non è un documento di cinica e raffinata ipocrisia cotesto? La difesa, prosegue l'oratore della legge, invocherà probabilmente a favore di Pallante la diminuente che il Codice prevede allorchè il reato è sollecitato da motivi di particolare valore morale e sociale. E' una tesi che nella fattispecie non si patrebbe non definire aberrante. Ma vi ha chi l'ha sostenuta prima che abbia a sostenerla qui la difesa, vi ha chi ha cercato di suggerirla allo stesso imputato.

Una tesi insostenibile

In un anonimo, firmato «45 milioni di italiani», e indirizzato al Pallante in carcere (il documento è stato naturalmente sequestrato), si raccomanda a Pallante di insistere su questa diminuente: «Se il tuo difensore si rifiutasse di chiederla, dovrai farlo tu stesso, magari nel ricorso che presenterai alla Cassazione». Ora, qualunque sia il profilo sotto cui la difesa vorrà presentarla, la tesi è insostenibile: il delitto di Pallante ha carattere del delitto comune, non del delitto politico. Non c'è alcuna luce di ideale che illumini la figura e il gesto delittuoso di Antonio Pallante: c'è soltanto un istinto diabolicamente sovvertitore insieme a tutti i sentimenti più bassi, l'odio, la vendetta, la vanità morbosa e malsana.

E il rappresentante della legge conclude chiedendo la condanna di Pallante a 18 anni e 6 mesi di reclusione, 5 mesi di arresto e 3 anni di libertà vigilata. Sarà questa sì per giù la sorte che toccherà a Pallante, ma il giovane imputato non dà segni di emozione allorchè le richieste del Pubblico Ministero cadono gravi e scandite nel silenzio dell'aula. Immoto, nell'angolo estremo del «box», il viso sbiancato, lo sguardo volto alla Corte, egli mantiene il suo atteggiamento consueto, che è frutto di insensibilità, sbadataggine, incoscienza. Si rianima appena allorchè prende a parlare il primo dei suoi patroni, l'avv. Marras, per scagionarlo dall'accusa di falso relativa alla contraffazione del documento che doveva attestare alla famiglia il superamento delle prove di esame.

Si tratta di una ragazzata — afferma in sostanza il patrono — che non può raffigurare il reato di falso, e che aveva semplicemente la finalità di allontanare o placare la collera paterna. Fare di questo episodio un reato sarebbe un assurdo giuridico, conclude il patrono.

Domattina parleranno ancora l'on. Gullo per la parte civile, e l'avv. Bucciante per la difesa, e in giornata si avrà la sentenza.

Francesco Argenta

DELITTO D'ONORE?

Il principe Tortorici ucciso per via a Palermo

Palermo, 1 luglio.

Il principe Tortorici di Raffadali, notoriamente ritenuto per un impenitente don Giovanni nonostante i suoi 60 anni, è stato nelle prime ore del pomeriggio ucciso in via Vittorio Emanuele da uno sconosciuto che gli ha sparato quasi a bruciapelo tre colpi di pistola riuscendo quindi a dileguarsi.

L'omicida un uomo dimessamente vestito aveva pedinato a distanza il principe Tortorici lungo la via Roma e solo quando questi raggiunse un tratto di via Vittorio Emanuele, le cui traverse si intersecano con un dedalo di strade rendendo così più agevole la fuga, mise in esecuzione il suo piano. Il principe si era fermato davanti ad una vetrina di un negozio di generi di abbigliamento quando lo sconosciuto che indossava un camicietto color amaranto lo avvicinava: tra i due si ingaggiava una vivace discussione nel corso della quale il nobile palermitano alzò il bastone minacciando lo sconosciuto; questi estraeva fulmineamente una pistola e ne faceva partire tre colpi contro l'interlocutore raggiungendolo al cuore con due pallottole; il principe si accasciava al suolo spirando quasi subito, mentre l'omicida come abbiamo detto, si dava a precipitosa fuga invano inseguito da alcuni agenti accorsi al rumore degli spari.

Non si conoscono i motivi che hanno causato il grave delitto, ma da una lettera d'amore rinvenuta nel portafogli dell'ucciso e diretta ad una giovane donna si ritiene che si tratti di una questione di onore e che nessuna attinenza abbia l'assassinio con la relazione di parentela che univa il principe al conte Naselli giorni addietro sequestrato come è noto dai banditi.

Sparsasi la notizia sono accorsi all'ospedale, dove il principe era stato prontamente trasportato, numerosi parenti e amici dell'ucciso la cui personalità era molto nota negli ambienti aristocratici e della nobiltà palermitana.

Accordo con la Francia per la frontiera di Ventimiglia

Roma, 1 luglio.

I negoziati fra l'Italia e la Francia per la stipulazione di una convenzione relativa alle stazioni internazionali di Ventimiglia e di Modane, di una seconda riguardante la circolazione dei cittadini dei due paesi residenti n

CRONACA CITTADINA

A settembre 20 giorni di esperimenti a Torino

Trenta apparecchi televisivi funzioneranno per il pubblico

Un auditorio RAI in via Montebello trasformato in teatro di posa - Si dovrà scegliere fra lo standard francese e quello americano - La televisione non potrà essere popolare dato il prezzo

Sta per sorgere, anche in Italia, l'epoca della televisione? Se dovessimo rispondere con una precisione generica una abbastanza attendibile — sulla scorta di autorevoli affermazioni di tecnici, e confrontando la situazione nazionale a quella dei principali paesi stranieri dove da tempo funzionano regolari impianti trasmittenti — potremmo senz'altro negarlo. Gli ostacoli che sbarrano, e sbarreranno ancora per parecchi anni, il cammino del nuovo mezzo di informazione e di ricreazione, sono tali e tanti da indurre allo scetticismo anche il più entusiasta dei neofiti. La televisione oggi, in Italia, è destinata ad essere più una curiosità che un concreto e generale progresso nel campo delle radiocomunicazioni.

Allo stato attuale delle cose si può soltanto esprimere la speranza che qualche fatto nuovo, qualche scoperta tecnica sensazionale (o quasi) possa risolvere rapidamente le difficoltà che oggi sembrano insormontabili. Di questo avviso è pure l'ing. Sergio Bertolotti, direttore tecnico della sezione costruzioni della R.A.I. ed organizzatore delle trasmissioni sperimentali che avranno luogo a Torino in settembre, al quale ci siamo rivolti per poter tracciare un quadro preciso della situazione italiana nel settore televisivo. «Ma è prematura — egli si ha detto — l'affermazione di certuni che considerano l'attuazione di un servizio televisivo come cosa realizzabile dall'oggi al domani, non bisogna tuttavia credere che debba trascorrere ancora parecchio tempo: le difficoltà sono molte e complesse, ma saranno certamente superate forse in un tempo più breve di quello che oggi è dato prevedere».

In settembre, com'è noto, la R.A.I. impianterà all'Eremo due stazioni trasmittenti, una di 5 kw. mas lo *standard* americano di 625 linee ed una di qualche centinaio di watt con lo *standard* francese di 819 linee. I programmi saranno irradiati contemporaneamente dalle due stazioni allo scopo di fornire una diretta possibilità di confronto e permettere al «Centro studi per la televisione», sorto presso l'Istituto Galileo Ferraris sotto la presidenza del prof. Vallauri, di formulare le proposte per la scelta definitiva dello *standard* da usare in Italia.

Una trentina di ricevitori, francesi e americani, saranno installati in vari punti della città (presso la sede della R.A.I., dei giornali, ed in alcune vetrine del centro) in modo che il pubblico possa seguire le trasmissioni e rendersi conto dei progressi compiuti dalla tecnica negli ultimi anni. Gli esperimenti dureranno una ventina di giorni e saranno fatti in concomitanza con la Mostra internazionale della televisione che si terrà a Milano dal 9 al 20 settembre. Un auditorio della sede di via Montebello (quello che oggi serve alla trasmissione di operette) sarà provvisoriamente attrezzato a «teatro di posa»: in esso verranno organizzati brevi programmi di varietà, balletti, esibizioni di orchestre e di cantanti, scenette a sfondo poliziesco, ritrasmissioni di cortometraggi cinematografici di attualità.

Terminate le trasmissioni sperimentali (che — come abbiamo accennato — potranno essere ricevute fino a Milano), la televisione tornerà dietro le quinte, in attesa che si stabilisca ufficialmente il sistema da adottare. Solo in un secondo tempo, dunque, si studierà la possibilità di iniziare nelle principali città italiane (Roma, Torino e Milano) un servizio regolare, come quelli esistenti negli Stati Uniti, in Inghilterra e in Francia.

Ma, comunque vadano le cose, la televisione non sarà — nei primi anni almeno — un mezzo popolare. Si pensi che negli Stati Uniti, dove la vendita al mese, un apparecchio ricevente costa 300 dollari; si pensi ancora che non una delle stazioni funzionanti nello Stato di New York (dove già esistono 600 mila ricevitori) riesce — nonostante lo sfruttamento intensivo della pubblicità — a chiudere i bilanci almeno in pareggio. Enormemente passive sono — d'altro canto — le stazioni dell'«Alexandra Palace» di Londra (dove esistono 100 mila abbonati) e della «Radiodiffusion et television française» di Parigi (seimila abbonati).

In Italia, difficilmente un ricevitore potrà costare meno di 250 mila lire, gli abbonati saranno quindi assai pochi. E questa è solo una delle difficoltà che rendono incerto l'avvenire della televisione nel nostro paese.

La serenità del professore derubato di mezzo milione

Da trentasei anni — cioè dall'anno di grazia 1913 — il prof. Giuseppe Panata, insegnante, conduceva una vita tranquilla e metodica: usciva ogni mattina dalla sua abitazione di via Santa Giulia 6 e si recava alla scuola commerciale "Valperga Caluso" ove era ordinario di matematica: a mezzogiorno rifaceva la strada, sempre la stessa. A casa lo attendevano i suoi libri. E così, tra casa e libri e lezioni e allievi e programmi, erano passati parecchi lustri. Il prof. Panata, noto ad una ristretta cerchia di persone, era ignoto ai più: chi sapeva, nelle affollate strade, sull'ora del mezzogiorno, che quel piccolo signore grigio, distinto, correttamente vestito, dall'aria mite, con una cartella sotto il braccio, era Giuseppe Panata, professore, di anni 65, scapolo, insegnante di matematica?

Ma, all'improvviso, brutalmente, il prof. Panata, è stato portato agli onori della cronaca. Precisiamo: della cronaca "nera" che egli non poteva mai leggere se non con sbigottimento. Il fatto è ormai conosciuto: dopo aver riscosso gli stipendi per i colleghi (740 mila lire globali) l'insegnante veniva derubato di mezzo milione, probabilmente alla uscita della Banca d'Italia. Ma il prof. Giuseppe Panata, piombato tra i furti e le risse e i ritrovamenti di cadaveri, con la sua aria mite e la sua cartella sotto il braccio, ha mantenuto la calma: calma d'antico saggio. Non ha urlato, non è fuggito, non si è nascosto. Ha dichiarato semplicemente: "Ho qualche risparmio, venderò anche i mobili. Ma restituirò tutto. Tutto. Sino al centesimo".

La nostra completa solidarietà, la nostra simpatia commossa vanno a lei, professor Giuseppe Panata: a lei che, dopo il tremendo colpo, non è mancato a scuola a serenamente, come tutte le mattine, è salito in cattedra ed ha aperto il registro: a lei, che è pronto a sacrificare tutti i suoi risparmi, a separarsi da oggetti cari, a ridursi anche in miseria pur di "riparare". Al professor Giuseppe Panata, capitato, contro sua volontà, fra le ombre della cronaca "nera", siamo lieti di dare un posto: non un posto in luce, quale è dovuto a un galantuomo.

* *

Abbiamo ricevuto da lettori le seguenti offerte: A.D.V., L. 1000; Luciana Brunelli, 1000; Coiti Fernanda, 1000; N. N., 1000; C. N. e E. N., 1000; il preside dell'Istituto Maffei al suo collega prof. di matematica, 5000 - **Totale L. 10.000.**

Chi vive peggio del rag. Grosso

Le "bugie" del sacrestano

Il rag. Mario Grosso non dorme più sonni tranquilli. E si sta a poco a poco convincendo di essere effettivamente un privilegiato. Ci hanno scritto operai, impiegati statali, professori, avvocati, ferrovieri: tutta gente che guadagna meno (in alcuni casi molto meno) del rag. Grosso, impiegato di ragioneria nell'industria. Altri ancora ci scrivono, e non possiamo certo ricordarli tutti. «Sono da tre anni segretaria in un ufficio legale — scrive una fra le moltissime lettere — e percepisco 12 mila lire al mese. Non ho nè la Mutua nè alcuna agevolazione; lavoro dieci ore al giorno». «Io dovrei poter vivere — scrive un ex-capo tecnico, oggi a riposo, di un'azienda elettrica — con la liquidazione che mi fu versata al momento di lasciare l'impiego per limiti d'età. Ma la svalutazione non mi ha lasciato nulla. La mia è la più nera e umiliante delle miserie. Per me, anche il povero sacrestano con 19 mila lire al mese è da invidiare». Molti, del resto, hanno qualcosa da dire sul sacrestano che ha due stipendi. «E le mance — ci scrive un lettore genovese — e le manco, dove le mettiamo? Attento, amico sacrestano, che chi dice bugie non va in Paradiso».

Dove è sepolto il macellaio d'Aosta?

E' stato ricostruito il tragico tranello in cui è caduta la vittima - Un commerciante è stato arrestato e denunciato per concorso nel delitto - Uno degli assassini misteriosamente ucciso

I carabinieri hanno compiuto in questi giorni, dopo lunghe e difficili indagini, una prima messa a punto nel fosco delitto d'Aosta in cui, com'è noto, perse la vita il macellaio Oreste Bertolino. Non cessano il riserbo della polizia, motivato dal fatto che si attendono ulteriori e sensazionali sviluppi della vicenda, si sono potute conoscere le prime conclusioni dell'istruttoria: Maurizio Froia da Aosta, attualmente detenuto all'Autore, è stato denunciato all'Autorità giudiziaria per tentato concorso nella soppressione del Bertolino. Si tratta del primo atto ufficiale, ma molti particolari restano da chiarire e innanzi tutto resta da scoprire la salma del macellaio scomparso.

L'arrestato non ostante sia caduto in gravi contraddizioni e nonostante pesino contro di lui schiaccianti testimonianze, nega ostinatamente qualsiasi responsabilità. Ma i fatti sono inoppugnabili, che i carabinieri hanno ricostruito minuziosamente tutti i precedenti della sparizione del Bertolino.

Costui fin dal '46 aveva frequenti rapporti d'affari tanto con il Froia che con un certo Emilio Figerod, pure macellaio e residente ad Aosta. Questi ultimi due erano attivamente dediti alla borsa nera, ma non ostante i lucrosi traffici di merci contingentate non si dimostravano troppo scrupolosi nei pagamenti. Anzi il Figerod, dopo diversi acquisti di bestiame macellato, si trovò debitore verso il Bertolino di 500 mila lire, che a quei tempi — eravamo nel principio del '48 — rappresentavano una somma considerevole. Invano il Bertolino richiese di essere pagato: con una scusa o con l'altra il Figerod andava per le lunghe, finchè, non sapendo più come comportarsi, fece intervenire il Froia come mediatore, o meglio come prezioso alleato per ingannare con qualsiasi pretesto il creditore. Dopo due mesi circa di vane trattative, il Bertolino nei primi giorni del marzo '48 si decise a far ricorso alle vie legali ed ottenne un sequestro dei beni del Figerod, che però non solo non si lasciò intimorire, ma addirittura — secondo quanto ha potuto testimoniare un altro macellaio di Aosta a conoscenza dei fatti: certo Cornaz — in combutta con il Froia, ricorse alle minacce. — Se non desisti da questa pratica — fu sussurrato al Bertolino — avrai dei grossi guai.

Ma il Bertolino non desistette, ed ecco che un giorno, improvvisamente, fu arrestato dalle autorità repubblichine sotto l'imputazione di aver venduto carni a prezzi eccedenti le tariffe di calmiere.

Una denuncia ai tedeschi

Il disgraziato rimase in carcere 10 giorni, ma l'imputazione non potè essere provata e quindi venne rimesso in libertà. Si seppe che la denuncia era stata presentata direttamente al comando tedesco dal debitore e dal suo amico: ma come abbiamo visto non era servita. Era il 19 marzo del '45 e tre giorni dopo i beni del Figerod, caduti sotto sequestro, sarebbero stati messi all'asta.

La sera stessa seguente alla liberazione — e cioè il 13 marzo — il Bertolino stava raccontando le sue peripezie all'amico Cornaz in un caffè sito in una piazza d'Aosta, quando scorse ad un altro tavolino il Froia e il Figerod che lo stavano spiando.

— Ecco quei due farabutti — disse il disgraziato — è meglio che ce ne andiamo.

Ma aveva fatto appena pochi passi che i due compari gli si misero alle calcagna. Si seppe poi, in base alle parziali indagini e interrogatori compiuti dai carabinieri in tutta la zona, che i due seguirono il Bertolino sino alla Cogne, dove costui si recò in compagnia del Cornaz e che poi, appena lo videro solo, si appostarono, uno da una parte e l'altro dall'altra, alle imboccature di un vicoletto che conduce al negozio del macellaio scomparso. Il Bertolino, dopo esser rimasto in bottega una mezz'ora, ne uscì alle 19.30 per una commissione e andò a imbattersi nel Figerod, il quale con buone maniere gli si avvicinò per parlargli delle 500 mila lire. Quel discorso, evidentemente, costituiva l'esca. I due procedettero per un tratto, sempre discutendo, finchè si aggiunse il Froia, che aveva simulato di trovarsi per puro caso nei pressi. Essi procedettero ancora e scomparvero dal fiore, mentre già accendevano le prime lampade della notte. Il Bertolino non fece più ritorno.

La lettera estorta

Il mattino seguente la moglie trovò in bottega un biglietto inserito entro la fessura della saracinesca. Esso era scritto di mano del marito e diceva: «Mi trovo in un gruppo di... Sarò interrogato a proposito di.... Tornerò il giorno... Non denunciare la scomparsa». La poveretta, nonostante i puntini di sospensione che conferivano alla missiva un tono ben misterioso, si attenne a quest'ultima istruzione e non denunciò il fatto, sinchè con il passare dei giorni, inaspettatisi, ricorse alla polizia. Ma soltanto a liberazione avvenuta fu possibile compiere indagini vere e proprie, e così ora i carabinieri sono venuti ad apprendere che il Figerod fu visto alle ore 8.30 del 14 marzo, quando ancora vi era il coprifuoco, avvicinarsi furtivamente alla bottega del Bertolino per deporvi qualcosa. Si trattava certamente della lettera indirizzata alla moglie e che, quasi sicuramente, era stata estorta al macellaio per stornare i sospetti e far pensare a una qualche azione di partigiani.

C'è da ritenere che lo sventurato macellaio sia stato ucciso dal Figerod e dal Froia la notte stessa della sua scomparsa in aperta campagna e quivi seppellito. Sia il Froia non vuole parlare. E il Figerod? Il Figerod non può più parlare perchè è rimasto assassinato nel '46 in misteriose circostanze. Molto misteriose: tanto è vero che i carabinieri ancora indagano per accertare se per caso il Froia ne sia qualcosa. Non ci sarebbe affatto da stupire che i due complici, successivamente al delitto del Bertolino, siano venuti a diverbio e che il Froia si sia disfatto o abbia spinto qualcuno a liberarlo da chi rappresentava un legame troppo pericoloso, un legame macchiato di sangue.

Fingono un investimento per depredare un fattorino

Di un furto architettato con singolare abilità (furto che ha quasi l'aspetto di una rapina) è rimasto vittima ieri, verso le 9, un fattorino di una importante ditta commerciale torinese.

Il fattorino — dipendente di assoluta fiducia, uomo di provatissima onestà — si recava ieri mattina a riscuotere un assegno di 300 mila lire alla Banca d'America e d'Italia, in via Arcivescovado. Avendo letto che da tempo i clienti delle banche erano presi di mira da audaci ladri, egli decideva di agire con la massima circospezione. Incassata il denaro — diviso in due mazzi di biglietti da 15 mila lire — e lo riceva ben bene in tasca, coprendolo col fazzoletto, non un mazzo di chiavi e, in più, teneva in mano premuta su tale fagotto.

Il fattorino doveva indubbiamente essere stato seguito: altrimenti non si spiega quel che è avvenuto in seguito. L'uomo usciva dalla banca ed entrava nel portone dello stesso edificio, ove aveva deposto la sua bicicletta. Contemporaneamente entravano nel portone due ciclisti (il fattorino non ha potuto naturalmente fornirne i connotati, ma gli sembra che fossero giovani e ben vestiti) i quali si avviarono a vicenda, cadendo dalla parte del fattorino. Questi, mentre compiva un balzo, istintivamente allungava le braccia per ripararsi: uno dei due, tuttavia, quasi lo abbracciava.

Il fattorino pensava che i due dovessero litigare: si verificava invece un fatto strano. Essi si rialzavano, balzavano sulle rispettive selle e si allontanavano, pigiando disperatamente sui pedali. Un attimo dopo l'uomo rimetteva la mano nella tasca destra: c'era il fazzoletto, c'erano le chiavi, ma le 900 mila lire non c'erano più. Uno dei ciclisti aveva effettuato il colpo con una rapidità e una maestria addirittura incredibile. Il disgraziato dava l'allarme e telefonava alla Celere. Tutto inutile.

Chi sono i premiati del concorso per la costruzione del Politecnico

La Commissione giudicatrice dei progetti per la costruzione del Politecnico ha concluso i suoi lavori. Il giudizio della Commissione, non ancora definitivo e non ufficiale, è già stato trasmesso al ministro dei Lavori Pubblici on. Tupini. Ora si attendono le osservazioni e la conferma da parte del ministro; quindi, dopo un'ultima riunione, la Commissione dovrebbe rendere pubblico l'esito del concorso.

In seguito il Consiglio d'amministrazione del Politecnico e le altre autorità competenti dovranno decidere circa l'utilizzazione dei bozzetti premiati, tenendo presente che il bando si riferiva all'area del Valentino e che nel frattempo il Politecnico è emigrato nell'area dell'ex-Stadium.

Le soluzioni possibili sarebbero tre: bandire un nuovo concorso; incaricare del progetto un architetto di fiducia; invitare i vincitori a costituirsi in comitato per lo studio di un nuovo progetto che tenga conto delle mutate esigenze della località prescelta per la costruzione.

Scartata la prima: due soluzioni per ragioni di tempo e di opportunità — un nuovo concorso richiederebbe infatti un anno di tempo mentre affidare l'opera ad un architetto di fiducia significherebbe non tener conto delle nuove prove fornite dai vincitori del vecchio concorso. Gli stessi interessati, secondo quanto risulta, si orienterebbero verso la terza soluzione. Gli architetti vincenti verrebbero cioè invitati ad unirsi per lo studio del progetto definitivo.

Questa soluzione sembra facilitata dal fatto che tra i premiati si trovano numerosi architetti torinesi che vengono così a trovarsi nelle condizioni ideali di ambientarsi per interpretare le affettive esigenze della nuova costruzione. Secondo indiscrezioni risulterebbe infatti che la Commissione ha premiato, tra gli altri, gli architetti Giovanni Astengo, Armando Melis, Nello Renacco, Raido Rizzotti e Luigi Selvestrini, di Torino. I primi quattro che hanno presentato un progetto collettivo, avrebbero vinto il primo premio «ex aequo» con un bozzetto di Milano contraddistinto dal motto: «Quadrifoglio».

Gli altri premi ed i rimborsi spese sarebbero stati assegnati ai bozzetti «Libero», di Roma; «91067 s»; «Longo»; «Castello verde»; «E. P. 1»; «Bianchi»; «Fiorentino». I concorrenti erano tredici.

Lo scioglimento dell'A.C.T.

Si è riunita a Palazzo Madama la Commissione Lavoro e Previdenza Sociale, la quale ha nominato una sottocommissione composta dai senatori Dinelli, Barbaroschi, Momigliano, Jannuzzi e Grava per esaminare il disegno di legge proposto dal sen. Castagno sullo scioglimento dell'Ente Morale Alleanza Cooperativa Torinese.

Messa dell'Artista. — Domani, domenica 3 luglio, alle ore 11.30, nella chiesa di S. Rocco in via S. Francesco d'Assisi 1, saranno eseguite musiche sacre. Il teologo Don José Cottino spiegherà il Vangelo.

I temi degli esami di Stato

Promossi il 60 % nell'ammissione alla scuola media
I candidati esaminati con serietà, non con severità

Gli esami di maturità classica e scientifica e di abilitazione magistrale e tecnica hanno avuto inizio ieri con la prova più temuta: quella di italiano scritto. Le buste contenenti i temi, prima dei presidenti delle 30 commissioni al Provveditorato, sono state aperte con un certo apparato di solennità e con l'osservanza scrupolosa delle formalità prescritte. Il primo esame al è svolto in un clima di serenità poichè ai candidati è stata in tal modo fornita la certezza che nessuna irregolarità è stata commessa, come si era vociferato fosse accaduto lo stesso anno.

Ed ecco i temi — due a scelta — dettati nelle diverse scuole:

MATURITA' CLASSICA: 1) *Ricordate qualcuno dei motivi perennemente umani della poesia greca e latina che più parlano al vostro cuore e alla vostra immaginazione.* 2) *La saggezza delle nazioni è quasi sempre un frutto dell'infelicità loro passata.*

MATURITA' SCIENTIFICA: 1) *Spiegare quali furono le ragioni storiche per cui l'Italia conseguì più tardi di altre nazioni europee unità e indipendenza.* 2) *Profilerete, giusta la figura di uno scienziato fra quelli che più dovettero lottare e penare per il trionfo del loro pensiero e delle loro scoperte.*

ABILITAZIONE MAGISTRALE: 1) *Presentare ai ragazzi una grande opera della letteratura in un aspetto adatto a loro.* 2) *Sarò maestro; come educherò i ragazzi. Dovrò affinare la mia sensibilità e tener conto della esperienza diretta di insegnamento.*

ABILITAZIONE TECNICA: 1) *Dica il candidato come il movimento intellettuale e culturale abbia influito sullo sviluppo economico della nazione.* 2) *Tre gli ultimi romanzi letti, dica il candidato quale lo ha maggiormente commosso per il suo contenuto umano e per il suo valore d'arte.*

Stamane altre ore di trepidazione per i 3300 candidati che dovranno affrontare la seconda prova scritta.

Si è detto che quest'anno gli esaminandi saranno giudicati con severità particolare; la parola più esatta è serietà, e che a questa le prove siano improntate è logico. Inoltre la promozione non deve essere regalata ma conquistata. L'esito degli esami d'ammissione alla scuola media conferma, d'altra parte, che le commissioni non hanno l'intenzione espressa di bocciare: come viene affermato ogni qualvolta si registra un'alta percentuale di respinti) poichè quest'anno ben il 60 per cento dei candidati è stato promosso alla prima sessione.

NECROLOGI. — E' morta a Rivarolo in età di 71 anni la signora Anna Costantino, madre del tipografo de «La Stampa» Domenico Vacca. I funerali oggi alle 17.

— E' mancata a Buenos Aires all'età di 73 anni, la signora Marocco Caterina, ved. Val, madre del nostro impiegato addetto all'Ufficio Distribuzione Vai Giovanni.

Condoglianze a tutti i familiari.

BORSE

Il mercato si è lievemente risvegliato, sfruttando lo spunto della prevista Unione. Qualche acquisto in più è avvenuto per l'intervento di compere istituzionali sulle FIAT e su altri valori di primo piano. Dopodì i massimi, poco dopo metà borsa, si mercato è stagnante calato di tono nelle ultime battute, per l'intervento di alcuni realizzi. Comunque il listino è apparso migliore delle precedenti odierne.

Titoli di Stato invariati. Dopo buona assicurazioni assai tenute.

TITOLI	ieri	oggi	TITOLI	ieri	oggi
Rend. 5%	75 —	71 25	Fiat	317 —	320 —
Rend. 3½	79 75	79 —	Ferrovie	31 75	31 75
» I. a.	79 75	79 25	Savigl.	710 —	710 —
Rend. 3½	75 20	75 60	Edison	253 —	257 —
» I. a.	75 40	75 60	Montec.	195 50	195 —
Rend. 5%	99 825	97 20	Pirelli	1330 —	1330 —
» I. a.	99 825	97 400	Cavid.	530 —	535 —
Rend. 5%	96 40	94 —	Linif.	250 —	253 —
» I. a.	96 40	94 —	Ansaldo	173 —	166 —
Rend. 3½	76 60	73 55	Vetrocoke	4870	5040
» I. a.	75 40	73 40	Fabbr. I.	2400	2480
» 5%	97 05	94 75	Cir	3650	3650
» I. a.	97 25	94 75	Safilag.	550 —	540 —
Rend. 30-49	99 70	99 55	Aeda	1192 50	1190
» 50-59	99 70	99 90	Rom.	80 —	80 1/8
» 51-1	100 65	100 60	Ital. gomma	1485	1527
» 5%	97 25	97 50	Montec.	187 50	190 —
Imp. 50	99 70	99 65	Lanif.	780 —	780 —
Per 5%	64 50	63 —	Lanez.	255 —	261 —
Int 4½	92 —	92 —	Cart. It.	2200	2237
Immob. ½	103 —	100 —	Burgo	2700	2745
Immob. ½	157 —	154 —	Form R.	3400	3350
Tor. 5%	90 60	90 60	Ver. 7%	96 50	96 50
» 5%	84 —	84 —	Toro F.	1560 —	1572 —
» 5%	84 —	84 —	S. A. I.	9500	9000
Prest.	91 —	91 —	Italia	90 —	89 —
» 4%	82 875	83 —	Talmr.	2750	2990
» 3,5%	80 75	80 —	Mont. R.	675 —	725 —
Mil.	77 —	77 —	Sade	815 —	845 —
» 4%	76 —	76 —	Sarde	25 —	26 —
Mob. ½	84 50	84 —	Former	410 —	417 —
» 3%	95 —	95 25	Safau	250 —	250 —
Fiat 5	157 —	154 —	Mont.	480 —	500 —
Citroen	105 —	105 —	Perron.	430 —	400 —
Vit. 7%	—	—	Cotonif.	500 —	500 —
Ferr. 5	95 —	95 —	Prigi	110 —	113 50
» 6%	—	95 —	Sadia	780 —	815 —
A. Gas.	5975	6150	Liq. gas	470 —	470 —
» Toro	6207	6300	Ital.	5300	5300
Medit.	1790	1825	Burgo.	9200	9650
Meridi.	1950	2000	Cotonif.	2000	2150
Ter. M.	106 —	108 50	Piaso	920 —	900 —
Ligure	27 —	27 75	Lanez.	3000	3950
Isp.	805 —	810 —	Assicur.	1115	1158
Tarsi	339 —	337 —	Ass. P.	1350	1355
P. C. E.	525 —	535 —	Fiorio	570 —	570 —
Unes	335 —	325 —	Soci S.	3050	3050
Sist.	3030	3040	Saice	5200	5200
Sme	1530	1530	Fo-ve.	6750	6750
Marelli	510 —	510 —			

Cambi ufficiali per l'esportazione: Stati Uniti New York 375; cheques 374; Svizzera 141. Valute intrattate.

Cambi informativi: Sterlina ore 8000-8100; Marengo 6600-6650; Sterlina n.n. 1780-1900; Oriano n.n. 623-641; Francia 190-192; Svizzera 156-159; Oro fino 1050-1080; Argento 11500-11900.

ECHI DI CRONACA

GALLERIA GASTONE, via Stampatori 4 (ang. v. Garibaldi) oggi alle ore 17 precise ultima vendita all'asta di cento interessanti lotti di soggetti d'arte e di arredamento.

PER IL MARE E CAMPAGNA. Sandali cuoio grasso: donna e ragazzo L. 500; per uomo 900. Scarpe cromo nere e colorate uomo 3.900 di vero serpente modernissime per donna 2500. Questi prezzi si trovano solo alla Coop. *Calzature*, via *Colleoleng* 23.

ABITI ESTIVI in puro cotone maco (con garanzia di tinte solide e irrestringibilità) e purissima lana pettinata. Modelli esclusivi in tutte le misure anche per conformazioni eccezionali. *Delsarto*, via *Roma* 203 ang. *Piazzetta Chiese*.

ARREDAMENTO MOBILI in liquidazione, matrimoniali. Rimacinamento. Saracco Piemontese. Rustici che Firenze Quattrocentesche. Movecento. Vendite rateali senza aumento. *Via Sacrovenza* 38 (interno).

AVETE LA VISTA OFFESA ED AFFATICATA? Rivolgetevi a B. Gaidano «Il vostro ottico» che vi darà l'occhiale occorrente. Modelli facili i migliori. Tutto per la fotografia. *Corso Orbassano* 27, telefono 31-619, *B. Gaidano*.

MOBILI ARTIGIANI, *Corso Filiberto Emanuele* 15. Troverete vasto assortimento matrimoniali pranzo, tinelli cucine. Facilitazione.

GIORNALI DA SOLE, modelli bellezza, le migliori marche — ottimi prezzi. — *Moncalvo*, via *Sande Teresa* n. 1.

MOBILI SARGVERO. Fabbrica Esposizione *via Belfiore* angolo *via Valp. Coltano* Facili pagamento.

MACCHINE CUCIRE E RADIO Vendite a rate. *Motalierra via dei ribelli* 28 e *via Milano* 14

OGGI ALLA RADIO

Radio Torino: 8,20: Lezione di spagnolo - 8,35: Lezione di portoghese - 11: Musiche italiane - 11,25: Fascismo il paese - 12,35: Musica leggera - 13,30: Orchestra Milleusoni - 14,10: Giro di Francia - 14,50: Ballabili - 15,45: Canti della montagna - 16: Musiche per organo - 16,30: Arrivo della terza tappa del Giro di Francia - 20,40: Varietà musicale - 21,35: Pagine scelte da «La Cenerentola» di Pasquale La notella - 23,35: Musica da ballo.

Radio Roma: 18,20: Orchestra - 14: Musica operistica - 14,50: Chi l'ha detto? - 16,30: Musica sinfonica - 17,45: Carnet di ballo - 19: Lezione di italiano - 19,15: Musica operistica - 19,50: Risultati del lotto - 19,55: Orchestra - 21,5: Orchestra - 22: «I ragazzi sono tornati in giardino» radiodramma di Aldo Valdarnini - 22,45: Danza.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: *temperatura massima* +30,0; *minima* +17,4; *media* +26,3; *umidità* 55%; *pressione* 771,3; *vento sud-ovest* 3 *Km.*; *cielo sereno*. — Previsioni: *cielo poco nuvoloso; visibilità buona; venti moderati da sud-ovest; fermazioni temporalesche durante le ore calde sui rilievi; temperatura stazionaria.*

STATO CIVILE

Pubblicazioni Marcello fu Secondo a. 51, v. Casalborgone 10; Bosisio Chiara m. Grassi a. 60, v. Rima 79; Luigi Giulio fu Celso a. 56, v. Donati 25; Crespo Laura di Pietro giorni 19, c. Piemonte 9; Bibollini Aldo fu Giovanni a. 73, v. Galvani 9; Debenedetti Salvador fu Salvador a. 43, v. Nizza 1; Boscolo Antonio fu Giuseppe a. 64, v. Verzuolo 61; Papale Gabriele di Salvatore a. 14, Collegno; Nicco Franca di Roberto a. 10, Orbassano; Cantoni Filiberto fu Pietro a. 82, Maria Adelaide; Maria Teresa m. Rocelli a. 69, d. Giovanni; Manzo Giuseppe fu Francesco a. 78, Medicina Legale; Luria Rag. Carlo Alberto a. 82, Evangelico; Galfo Michele fu Luigi a. 78, S. Giovanni; Tasso Franca di Oddo a. 1, inf. Reg. Margherita.

Morti 18, nati 20.

DAI MARMI PIU' PURI D'ITALIA SCATURISCE L'ACQUA PIU' LEGGERA DEL MONDO
S. CARLO
(MASSA APUANIA)
MIRACOLOSA PER LA SUA ATTIVITA' CURATIVA
Per concessioni rivolgersi: SQUINZANO S.A. Telef. 48-033 TORINO

CASE ed ALLOGGI
Non fateggiate le pareti! La tappezzeria in carta dà un senso di signorilità, arreda e mette in rilievo il mobilio - Resiste molti anni ed è più conveniente
Vendita diretta dalla fabbrica
Via Madama Cristina 125
(angolo corso Dante)

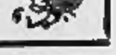
RABARBARO
APERITIVO DIGESTIVO

BAGNI «OLIMPIA» SAVONA
Spiaggia sabbiosa
Rotonda rimodernata

MACCHINE da CUCIRE e RADIO
A RATE
F.lli LOTTI
VIA MAZZINI 41
Lotti vi serve meglio

DISTRIBUTORE AUTOMATICO SONORO
DELLA BOMBA AMERICANA BUB
la pallina che fa i palloni a L. 10

SI AFFIDA IN DEPOSITO GRATIS
Consigliamo di richiederla a
ESERCENTI - BAR - TABACCAI
CHIOSCHI - LATTERIE - ECC.
INTERESSANTE LISTINO STORICO A COLORI GRATIS
AMERICAN CHEWING CORP. S. A.

Gomma da masticare
MILANO - VIA SENATO N. 24


Abbigliamento a rate?
I MAGAZZINI OVER vi offrono il miglior assortimento di tessuti di ogni tipo e le ultime novità per UOMO e SIGNORA: Impermeabili - soprabiti - vestiti - giacche - pantaloni - taillaur, ecc. confezionati e su misura con taglio perfetto e garantito.
Saterie - Lanerie - Camiceria - Pelletteria - Calze, nonchè le migliori CALZATURE PER UOMO, SIGNORA e BAMBINO
NON FATE I VOSTRI ACQUISTI DOVE VI CAPITA!
Potreste sprecare il Vostro denaro che oggi è prezioso
Recatevi invece fiduciosi a visitare i
MAGAZZINI OVER
La Ditta impostasi a TORINO per le sue insuperabili condizioni di vendita:
Vasto assortimento in articoli - Tutti di gran marca e quindi veramente garantiti.
PAGAMENTO RATEALE sino 12 mesi anche senza anticipo
con la facoltà del pagamento della rata presso la Ditta
Nessun aumento di prezzo nè maggiorazioni bancarie
OVER - *Via Riberi, 6* (a fianco della Mole)
Telefono 85-136 (Tram 1, 3, 4, 8, 7, 12, 20, 21)

BUCATO IN CASA BIANCHERIA CANDIDA
TERSOL-MC
CANDEGGIO PERFETTO SOSTITUISCE LA CENERE
C. NICCONE - V. Orta 23 - Tel. 70-244 - TORINO

ALBERGHI DE COLL'
TORINO - Piazza Savoia, 1 - Telef. 44-958 - 52-328
ALASSIO: Albergo ALFIERI
ISSIME (Valle d'Aosta) m. 1000 - ALBERGO MONT NERY

SPETTACOLI

AL LUX: *La spia dei lanciers*, di G. Ratoff

E' un film di spionaggio che si attacca alla prima guerra mondiale, temperando l'amarezza della rinuncia alla svastica colla risposta degli alti chiodati. Racconta l'impresa di un tenente inglese, che approfittando della sua perfetta rassomiglianza con un alto ufficiale tedesco fatto prigioniero in Francia, si sostituisce a lui per andare in Germania a rubare i piani dello stato maggiore germanico. Ci riesce, dopo molte avventure e fra mille rischi, aiutato da una bella ragazza, una spia tedesca, che s'innamora di lui. Scoperta l'impostura, il falso ufficiale tedesco taglia la corda, incalzato da presso ma non mai raggiunto dalla muta dei suoi sciocchi inseguitori. Finchè raggiunta la Svizzera, si trova in salvo. Film dozinale, che per acchiappare l'effetto aposta il buon senso e ahora il grottesco. Ne sono interpreti un corretto George Sanders e una sfocata Dolc «Del Rio.

TEATRO ALFIERI. — Questa sera alle 21 e domani domenica alle 15 ed alle 21 la Compagnia di riviste Navarrini e Riol replicherà la rivista di Amendola e Mac: «Palafierlamoa».

TEATRO MICHELOTTI. — Questa sera e domani alle 21,15 al Teatro Estivo Parco Michelotti due spettacoli di Mister Tharabey e Miss Wanda Amoretti, che presenteranno: «Il sesto senso». Tutti gli iscritti all'E.N.A.L. avranno lo sconto del 50 % su ogni ordine di posti.

Italia-U.S.S.R. — Domenica, alle 20, al Cinema Sociale (corso Vercelli) saranno proiettati i documentari sovietici parlati in italiano: «Leningrado in lotta» e «Sul sentiero degli animali».

MORTE dell'acrobata

Quando, iersera a Venezia, l'acrobata Giovanni Palmiri si sfracellò sull'arena, gli spettatori, dice la corrispondenza, «levarono grida di orrore». Ipocriti. Credo alle grida di orrore, ma so che erano soprattutto grida di liberazione da una malsana attesa viva per tanti anni in loro, per la quale accorrevano a vedere spettacoli pericolosi, paurosi volteggi a sessanta metri dal suolo sopra una pertica oscillante; «senza rete di sicurezza», avverte il programma; «senza rete di sicurezza», legge lo spettatore con piacevole sgomento. Per questa attesa che esplode finalmente in un voluttuoso terrore, per l'inconfessata speranza di assistere una volta o l'altra alla catastrofe, per questo la gente, la buona gente, il nostro mite prossimo accorre ai circhi, s'affolla agli spettacoli che, come dicono i programmi, dànno il brivido e mozzano il fiato; e se poi alla fine questi giochi finiscono sempre bene, se l'accidente è rarissimo, si sodisfanno con altri spettacoli, fanno crocchio attorno al morto sul selciato, s'accalcano a godersi l'osceno annegato sulla spiaggia, fanno la levataccia, nei paesi dove usa ancora, per veder rotolare la testa del ghigliottinato nel paniere. E se muore uno nel quartiere di morte dozinale fa lo stesso, le devote donnette, gli onesti casigliani, i bottegai del vicinato non hanno pace se non vanno a contemplarsi il cadavere fra quattro ceri, anche se la trista vicenda gli sprema lacrime dagli occhi.

La nostra schiatta mortale, dannata alla morte, cosciente della morte, dominata per tutta la vita dalla paura della morte (paura che la fa spesso abbietta e vile e miserabile), la nostra schiatta ha per la morte degli altri, per il rischio di morte dei propri simili, una curiosità feroce e morbosa. Forse è eredità di sensazioni remote di centinaia di secoli, quando l'uomo del Circello o di Neandertal affrettava la morte dell'amico per succhiargli il cervello traverso un foro nell'osso occipitale ed ereditarne così il coraggio o le virtù magiche (questa sarebbe stata la sorte del cranio trovato nella grotta del Circello, a quel che dicono i dotti); quando si immolava un membro della tribù per propiziarsi gli dèi e gli stregoni leggevano il futuro nelle smorfie del morente.

Non so il confessano, questi sentimenti, gli appassionati del circo e delle corride; e quei tifosi delle corse automobilistiche che si collocano per assistervi proprio lungo il giro della curva dove tanti si sono già ammazzati; e che domani, perfezionata la televisione e scoppiata la terza guerra mondiale, faranno a pugni per andare al telecinema a veder la battaglia dei centomila morti. Non tutti sono cinici come l'inglese dell'aneddoto che da trent'anni assiste in prima fila allo spettacolo del domatore di leoni, perchè aspetta di vedere il leone che se lo mangi. O come il brasiliano di cui leggo nel «Fatti del giorno» di *Stampa Sera* di ieri, che è disposto a pagare 20 mila franchi per vedere un duello, «buon posto, ottima visibilità», sperando che sia mortale. I timorati cittadini che vanno con la famigliola al circo, i vecchietti in prima fila, il popolino dei terzi posti, respingerebbero con sdegno queste mie parole, se le leggessero. Direbbero che gli succede il contrario; stanno sì con il cuore in gola, patiscono d'angoscia nel momento che l'acrobata compie l'esercizio più difficile, nel sospeso silenzio dell'arena; ma nessun gusto è maggiore di quello che provano quando l'esercizio è riuscito, la musica torna a rullare fragorosa, l'acrobata è balzato leggero a terra sulla punta dai piedi, «voilà», e torna il fiato nei polmoni. Così credono; ma nel fondo oscuro della coscienza, torbido, non sempre inavvertito, c'è il desiderio della catastrofe.

Per questo gli acrobati, quelli che ogni sera su fragili impalcature, su sottili funi tese sotto la cupola del tendone, su dondolanti trapesi ripetono il loro gioco monotono e mortale, quando poi si rivestono dei panni borghesi hanno occhi così perduti e viso così assorto; e schivano la gente, e non hanno altre donne, altri amici che i compagni di mestiere e di circo. Sanno che il rischio quotidiano a cui sono condannati dalla necessità di campare la vita o dalla tradizione familiare, è oscuro, squallido, ben diverso da quello, a cagion d'esempio, del soldato, o del collaudatore di apparecchi aerei, o dello scalatore di pareti alpine, o del corridore automobilista. Presso costoro il pericolo di morte è il necessario prezzo del dovere, della gloria, di un'esaltante passione, di un progresso scientifico; e spesso è compensato da ricchezza e da onori. Il rischio mortale dell'acrobata è fine a se stesso; non è che spettacolo, triste uguale ripetizione di gesti temerari, ognuno dei quali deve essere esattissimamente eseguito, senza sgarrare di un millimetro, di un decimo di secondo, pena la caduta, la mutilazione, la morte.

L'applauso che corona il difficilissimo esercizio non illude l'acrobata. E' solo il contento dello spettatore per avere veduta così vicina la catastrofe, averla anticipata nell'attimo in cui sembrò che più fossero violate le leggi dell'equilibrio e della gravità. E sa, l'acrobata, che quando volteggiava lassù sotto il cielo di tela della tenda, nella polverosa aureola dei riflettori, a sessanta metri dal suolo, senza rete di sicurezza, non c'era commossa solidarietà nei mille occhi che lo fissavano, non umana trepidazione; che soltanto una estenuante disciplina di gesti, una matematica esattezza di sforzi sono stati più forti del malocchio dardeggiato dalle poltrone, dagli scanni, dalle panche. Ma viene il giorno che quel selvatico desiderio di sangue, soffocato nei più cupi sedimenti della coscienza, esplode, fatale, ineluttabile; l'acrobata sbaglia di un millimetro la presa, ritarda d'un nulla la necessaria reazione ad una flessione della corda, e precipita. Coloro che lo hanno ucciso fanno ressa alle uscite, eccitati, con occhi lucidi, con gesti febbrili, con un acre bisogno di comunicarsi a vicenda con molte parole lo sgomento e l'orrore.

Paolo Monelli

Il tragico volo sull'arena
dall'altezza di venti metri

Venezia, 1 luglio.

Un'impressionante sciagura è avvenuta ieri sera al Circo Palmiri che da qualche giorno ha piantato le tende a Mestre: il famoso acrobata Giovanni Palmiri titolare del circo, è caduto durante lo spettacolo da venti metri di altezza travolgendo la morte. Il tragico incidente si è verificato durante l'esecuzione di uno degli esercizi meno rischiosi, consistente nella corsa con una motocicletta su una specie di ponte aereo. La moglie e la figlia erano presenti alla scena.

Palombari nel porto di Bari per il recupero dell'aereo olandese «Constellation» precipitato in mare. (Telefoto)

SATIRA E CARICATURA IN RUSSIA

Le vignette di "Krokodil,,

Com'è raffigurato De Gasperi - Il trattore elettrico e la scorpacciata della mucca - Un inconveniente: l'improvvisa scomparsa dei redattori

(Dal nostro corrispondente)

Stoccolma, luglio.

La vignetta (*Krokodil* del 30 gennaio) mostra l'aula di una scuola. Alle pareti il ritratto di Stalin e una grande carta dell'Unione Sovietica. Personaggi: una florida maestrina e un ragazzetto sui dodici anni con i libri sotto il braccio e l'aria di volersela svignare al più presto. Chiede la maestra: «Ma dove sono i tuoi compagni?» — «Dodici di essi — risponde il ragazzo — sono stati convocati al corso dei «pionieri» devo tradurre con «premilitari», «avanguardisti» o «boy-scouts»?), quindici stanno ripassando la lezione di cultura politica e gli altri devono compilare il giornale scolastico o fare le prove per la recita di domenica prossima». — «E tu?» — «Oh, io sono venuto perchè i compagni volevano sapere se oggi c'era qualcosa di interessante da imparare».

Battuto di questo genere, che indubbiamente avrebbero scandalizzato Goebbels e Pavolini lasciano indifferente il censore sovietico; ma bisogna affrettarsi a dire che sono rare, rarissime, e per trovare un palo di vignette interessanti ho dovuto sfogliare molti numeri del *Krokodil*, l'unico giornale satirico russo, che di solito non dà prova di troppo spirito. Un esempio. «Com'è che il compagno Propof gioca così bene a scacchi?» «Naturale, sa manovrare alla perfezione il cavallo perchè è l'allenatore di una scuderia».

Nè di miglior lega è lo spirito più propriamente politico, con il classico zio Sam che prende a calci John Bull per strappargli i mercati mondiali, con i capitalisti in cilindro e marsina che sparano alle spalle degli operai di ritorno da un com'zio, con i preti che nascondono sotto l'abito talare il mitra o l'apparecchio radio-trasmittente, con Churchill che dal suo sigaro sputa fuoco per incendiare l'Europa, e con altre simili battute di propaganda piuttosto ingenua. Ho trovato due vignette dedicate a De Gasperi. La prima, intitolata: «Una fonte sicura», lo mostra magrissimo e lunghissimo, con il cilindro e l'abito a coda, insieme a un senatore comunista (mi sembra Pastore) il quale gli dice che tutto il popolo italiano è contro il Patto Atlantico, e lui risponde: «Ma come, il ministro di polizia mi ha riferito che non c'è neanche una voce discorde», mentre sullo sfondo si vede uno Scelba bassissimo e grassissimo con un sorriso mefistofelico sulle labbra.

Ogni tanto, però, quasi di contrabbando in mezzo agli articoli inneggianti ai risultati del piano quinquennale e alle tavole a colori dedicate agli «eroi del lavoro», si trova qualche vignetta audace che prende garbatamente in giro le sacre istituzioni sovietiche. Cosa c'è di più sacro in Russia dell'ultima invenzione degli scienziati sovietici e cioè il trattore elettrico? Ma il disegnatore del *Krokodil* presenta il capo di un *kolchos* che, guardando con aria sconsolata due trattori, dice a un meccanico: «E' un guaio, non riesco più a ricordarmi qual'è quello guasto da far riparare e quale è quello appena arrivato dalla fabbrica» — «Non hai che da provarli» — risponde il meccanico. — «Già fatto, ma c'è l'inconveniente che nessuno dei due funziona».

E l'uguaglianza di diritti? Il *Krokodil* ne sembra poco convinto quando fa dire da una ragazza a un'altra: «Com'è che il compagno Waasily è riuscito ad essere ammesso all'università politica, lui che non ha mai voluto leggere i classici comunisti?». «Già, ma tu dimentichi la carica che occupa suo zio». V'è poi la vignetta (numero del 20 aprile) che mi fa ricordare una scorpacciata di fieno nella stalla di un *kolchos* e che risponde a un'altra mucca, che le ha domandato perchè si trova lì vicino che non fa parte del *kolchos*: «Ma io sono qui soltanto per mangiare». E la commessa che esorta una cliente, alla quale non piace il disegno di una stoffa: «Non ti preoccupare, compagna, dopo il primo bucato il disegno non si vedrà più», e il commesso di un altro negozio, nel quale si vedono centinaia di giacchette e di cappelli, tutti dello stesso modello e della stessa misura, che dice: «Oggi non abbiamo fatto un solo rublo d'incasso, perchè i clienti erano tutti di misura diversa da quella normale». Ed ecco il ministro che, dopo aver congedato l'architetto il quale gli ha arredato lo studio con grande sfarzo, e marmi e velluti, dice a un impiegato dalla giacchetta lisa: «E ora mi sottoponga il progetto per ridurre le spese del Ministero».

Come battute valgono poco, ma ricordando che sono state pubblicate da un giornale sovietico se ne potrà apprezzare il valore; ed infatti queste vignette di contrabbando sono spesso costate care ai disegnatori del *Krokodil* che nei suoi ventotto anni di esistenza ha visto scomparire improvvisamente molti dei suoi redattori.

L'ultima vittima è stato il direttore, D. Bielaew, accusato: «di essere un incompetente e un cosmopolita, di non aver combattuto i pregiudizi religiosi che ancora esistono nel popolo russo e di non aver trattato con competenza alcuni problemi di grande importanza, come quello dell'agricoltura». E ciò mi fa sospettare che sia stata la vignetta sui trattori a ingualarlo. Sono rimasti in carica i tre umoristi Kuprianov, Krylov e Sokolov che firmano i disegni comuni con la sigla: «Kukrinisky» e che l'anno scorso hanno ricevuto il premio Stalin. La loro fama non gli ha però evitato una nota di biasimo da parte del congresso degli scrittori che, secondo la *Gazzetta letteraria* del 1° giugno, ha approvato una mozione in cui si legge: «E' stato notato un certo miglioramento nel *Krokodil*, ma la sua redazione non ha ancora provato di essere in grado di seguire fino in fondo le direttive del Comitato centrale. Fra l'altro è stata di nuovo trascurata la satira contro i pregiudizi religiosi e contro i nostalgici del vecchio regime. (Traduco alla lettera). Gli scrittori devono tuffarsi nella vita del popolo per comprenderlo e per marciare di pari passo con il progresso del paese».

Tutto ciò spiega il successo del *Krokodil*, ma spiega anche perchè la sua tiratura è limitata a 150.000 copie, pur essendo stampato dalla modernissima tipografia della *Pravda*.

e. a.

ITALIANI IN ARGENTINA

Lavoratori senza tutela

Antipatici incidenti - Paradossale storia di cinque operai - O sovversivi o crumiri - Mediocre protezione sanitaria - Bronchite curata come pazzia

(Dal nostro corrispondente)

Buenos Aires, giugno.

L'operaio italiano abituato alla disciplina sindacale nostra, giungendo in Argentina si trova disorientato e spesso deve prendere forzatamente atteggiamenti che rappresentano per lui una mentalità problemi spinosi. Ho scritto, in una mia nota precedente, come le organizzazioni sindacali argentine non accolgano i lavoratori italiani a parità di condizioni degli operai argentini e come spesso divengano strumento anzi una ostilità che pregiudica il normale svolgimento del lavoro dei nostri immigrati. Oggi preciserò alcuni fatti accaduti che dànno un esatto quadro della situazione e che debbono essere presi in considerazione dalle autorità dei due paesi ad evitare che si ripetano episodi deplorevoli in assoluto contrasto con lo spirito dell'accordo italo-argentino in materia di emigrazione. La libertà di lavoro viene manomessa da incidenti come questi che possono, a torto, far dubitare della buona fede di chi ha concluso un accordo che non può essere rispettato.

Una campagna di insulti

Gli scioperi in Argentina sono frequenti, e si distinguono in scioperi che hanno dal Segretariato del Lavoro e Previdenza il crisma della legalità — cioè quelli che sono appoggiati, nelle loro richieste, dal Potere Esecutivo, — e scioperi considerati illegali che non sono cioè nè riconosciuti nè appoggiati, come quello che tempo fa ha privato per oltre un mese Buenos Aires di giornali. Nel settembre dello scorso anno si è verificato uno sciopero nella fabbrica Pal Argentina dove erano impiegati 67 operai, cinque dei quali erano immigrati italiani. Gli italiani, accertati che lo sciopero non era stato riconosciuto legale e tenuto conto che essi erano stati chiamati in Argentina per lavorare, credettero loro dovere non aderire allo sciopero, come del resto facevano molti altri operai della stessa maestranza. E il fatto che questi cinque italiani rimanessero al lavoro costituì a circa metà dell'intero personale della fabbrica, diede motivo a una campagna di insulti e minacce contro i cinque lavoratori italiani, e l'impresa Pal venisse accusata pubblicamente, anche mediante manifesti stradali, di sostituire lavoratori argentini con crumiri stranieri.

E a conferma di questa tendenziosa campagna il 27 agosto il Consolato Generale Italiano di Buenos Aires riceveva una lettera dell'Union Obrera Metalurgica nella quale era detto, fra l'altro: "Questo conflitto è stato provocato da parte padronale al fine di eliminare tre vecchi operai e sostituirli con nostri concittadini i quali non conoscono la verità dei fatti che stanno accadendo. Per vostra norma e allo scopo di evitare situazioni che potrebbero pregiudicare la sicurezza degli stessi vi notifichiamo i nomi di tali operai". Le parole erano chiaramente minacciose, e l'Ufficio Emigrazione della nostra ambasciata si pose immediatamente in contatto con la Union Obrera Metalurgica per chiarire la situazione, e venne concluso che detto ufficio nostro avrebbe chiesto al Segretariato del Lavoro e Previdenza quanto avrebbero dovuto fare i cinque inorimenti italiani, se continuare il lavoro o astenersene.

Aggrediti e malmenati

Il Segretariato del Lavoro e Previdenza ripetutamente interpellato rispose per bocca del capo della Direccion de Asuntos Gremiales (Direzione degli Affari Sindacali) che lo sciopero in atto presso la Pal Argentina non era stato riconosciuto legale (sebbene non fosse stato dichiarato "illegale"; cioè non era nè carne nè pesce) e che si trattava di sciopero parziale per cui gli immigrati italiani avevano pieno diritto di continuare la loro attività senza violare alcun principio di disciplina sindacale. La Comision de Recepcion y Encasillamiento de Inmigrantes, anch'essa interpellata, ripeteva che i cinque lavoratori nostri non solo avevano il diritto, ma l'assoluto dovere di mantenersi al lavoro per non immischiarsi in agitazioni frammentarie locali. Malgrado tali ripetuti consigli ufficiali, i cinque operai italiani che chiedevano all'Ufficio Emigrazione della nostra Ambasciata come dovevano comportarsi, vennero consigliati ad adire personalmente alla Union Obrera Metalurgica per chiarire il proprio atteggiamento e ottenere istruzioni.

La riunione venne fissata per le ore 16 del giorno 22 settembre dello scorso anno. Ma quel giorno stesso, alle 13, due degli operai venivano aggrediti e malmenati da alcuni scioperanti che li attendevano all'uscita di una stazione metropolitana. Per cui viene a verificarsi questa strana situazione: se i nostri operai si abbandonano a qualche agitazione che abbia origine nelle condizioni di lavoro, sono considerati sovversivi, facinorosi e a volte espulsi senza nessuna contestata documentazione; se si astengono dal partecipare ad agitazioni che non abbiano il crisma della legalità, e della adesione completa degli operai argentini, vengono sottoposti da parte dei compagni a violenze personali e privati della loro libertà di lavoro.

Tutti al manicomio

Un altro episodio denuncia la deficiente organizzazione sanitaria di molti cantieri e specialmente di quelli dipendenti dal Ministero dei Lavori Pubblici. Enrico Baruccì, operaio che lavorava al Passaporto di Escina in costruzione, colpito da bronchite, venne avviato al lavoro quando la malattia era ancora in corso. Caduto pertanto in istato febbrile, accompagnato da delirio, venne diagnosticato "pazzo" e internato nel manicomio della Mercedes dove, privo di cure adeguate, e assistito da infermieri usi a trattare con alienati, decedeva di broncopolmonite il 19 settembre dello scorso anno. Armando Cocoaci, addetto agli stessi lavori, venne parimenti inviato al manicomio della Mercedes dove si spense il 12 agosto per tubercolosi e ulcera gastrica e non per infermità mentale. L'Ambasciata d'Italia, venuta a conoscenza con ritardo di tali fatti, ha chiesto si accertassero e puni sero i responsabili dei servizi sanitari, ma senza ottenere nessun risultato. Perciò i servizi in parola continuano a mancare di diligenza e umanità. E se questi non danno un minimo di affidamento, come possono i nostri operai ritenersi protetti nella loro salute?

D'altra parte tutte le notizie riferentisi a malattie, infortuni, decessi di immigranti, giungono alle nostre autorità per via indiretta, tardiva e frammentaria. Dovendo invece gli organi italiani proteggere e tenere informati di detta vicenda i congiunti lontani dei lavoratori interessati, sarebbe necessario che le direzioni dei cantieri portassero sempre a conoscenza delle nostre autorità tali avvenimenti, o meglio che si costituissero fra i nostri lavoratori delle commissioni responsabili incaricate di vigilare sull'assistenza del personale italiano.

Alessandro de Stefani

Regolare servizio da Roma di giro aereo del mondo

La tariffa: 1700 dollari

Roma, 1 luglio.

L'«Alitalia» annuncia un normale nuovo servizio di giro del mondo con partenza e rientro a Roma alla tariffa unica di dollari 1.700, ovvero sterline 421,17. La rotta può essere scelta attraverso numerosi e vari itinerari che permettono di visitare 40 Paesi differenti e tutte le principali città del mondo, senza che qualsiasi dei percorsi o parte di esso sia ripetuto due volte. Oltre che da Roma, il viaggio può essere iniziato da una qualunque delle città previste sulle rotte, con ritorno alla stessa e non possibilità di variare il proprio itinerario durante il viaggio.

Il giro del mondo può essere esteso fino in Australia con una leggera maggiorazione sulle tariffe sopra esposte. Fra le principali norme che regolano l'emissione dei biglietti e la prenotazione dei posti si rileva che: i biglietti «Giro del mondo» hanno la regolare validità di un anno. Sono applicabili riduzioni per il trasporto dei bambini. E' concessa una franchigia bagaglio di 40 Kg. per ciascun passeggero adulto e per bambini viaggianti con la tariffa ridotta del 50 %. Gli eventuali pernottamenti in albergo ed i pasti necessari nel corso del viaggio sono offerti dalle compagnie vettrici.

Torbidi in Slovacchia per la lotta religiosa

Due agenti uccisi ed un capo comunista ferito gravemente - Sfrattati da Praga i "nemici del proletari,,

Praga, 1 luglio.

Secondo informazioni attendibili, comunicate dall'*Associated Press*, due agenti della milizia popolare sono stati uccisi nel corso di scontri avvenuti di recente in vari centri della Cecoslovacchia, fra cattolici e forza pubblica.

A Cadca, un noto esponente comunista sarebbe stato quasi linciato dai dimostranti e trasportato all'ospedale in gravissime condizioni. La voce secondo la quale alcuni comunisti avevano esploso numerosi colpi di arma da fuoco all'indirizzo del Crocefisso durante una processione nel villaggio, aveva radunato nella piazza una folla di contadini inferociti. Sopraggiungeva in quel mentre, forse allo scopo di riportare la calma negli animi, un «leader» comunista locale contro cui si avventavano alcuni tra i dimostranti. Il malcapitato trovava allora rifugio nella casa di un sacerdote; quando vi usciva veniva tuttavia afferrato da alcuni contadini che, lo percuotevano selvaggiamente riducendolo in pietose condizioni. L'intervento di rinforzi di polizia ristabiliva successivamente l'ordine a Cadca.

Disordini vengono segnalati in altre località della Slovacchia del Nord ove starebbero formandosi un movimento di resistenza clandestino, frazionato in piccole bande. Il governo ha limitato i viaggi verso questa zona.

Fino a questo momento il ministero degli Esteri ha ignorato la protesta del Corpo diplomatico contro il trattamento fatto a monsignor Gennaro Verolino, consigliere della Nunziatura apostolica di Praga. Monsignor Verolino si era recato a Kisice nello Slovacchia per rendersi personalmente conto della situazione di quelle popolazioni. Appena giunto fu invitato alla stazione di polizia per dare spiegazioni sul suo viaggio. Si è trattato di una specie di «fermo». Liberato, il prelato non ha potuto praticamente svolgere la sua missione perchè gli è stata rifiutata la benzina per la sua automobile, nella quale ha dovuto trascorrere due notti non trovando alloggio in nessun albergo. Ritornato alla capitale monsignor Verolino ha elevato formale protesta per violazione dei diritti diplomatici; egli avrebbe inoltre espresso il proposito di lasciare il paese.

La stampa cecoslovacca dà notizia oggi che le autorità governative stanno provvedendo a sfrattare dalle loro abitazioni e ad allontanarli da Praga «i nemici del regime democratico popolare» allo scopo di mettere le loro case a disposizione dei «lavoratori liberi».

Il quotidiano «Sbodne Slovo» precisa che ai lavoratori che stanno affluendo a Praga è stata promessa l'assegnazione di appartamenti muniti di acqua calda corrente, stanze da bagno e altre comodità moderne. Appartamenti di questo genere, sottolinea il giornale, verranno resi disponibili mediante la risoluta azione del ministero degli alloggi contro la gente che non è gradita a Praga. Particolarmente tenuti a sgomberare — prosegue il giornale — sono i nemici dichiarati del regime democratico popolare, i residui della classe degli agrari e i commercianti all'ingrosso che ancora non si sono adattati alla sforzo della ricostruzione nazionale e tuttora vivono in lussuosi appartamenti con troppe stanze.

La Coplon condannata a 10 anni di reclusione

Washington, 1 luglio.

L'ex-impiegata del governo degli Stati Uniti, Judith Coplon, riconosciuta colpevole di spionaggio, è stata condannata a 10 anni di reclusione.

Subito dopo la lettura del verdetto è stato annunciato che la Coplon interporrà appello e, se necessario, ricorrerà anche presso la Corte Suprema. La donna è stata rilasciata dietro pagamento di una cauzione di 10.000 dollari.

Vuol rivedere Napoli prima di diventare cieca

New York, 1 luglio.

La signora Ida Machi, cinquantenne, va perdendo gradatamente la vista, e prima che ciò avvenga essa ha espresso il desiderio di rivedere Napoli ed ivi il fratello e la sorella. Il volo sarà esaudito perchè un noto industriale italiano si è offerto di aiutarla a realizzare il suo sogno.

LA MOSTRA DEL MAGNASCO

Un pittore all'incrocio delle grandi vie dell'arte

(Dal nostro inviato speciale)

Genova, luglio.

Si consiglia a chi viene a Genova per la mostra del Magnasco — e se ne troveranno bene tutti gli amatori d'arte, perchè l'occasione vale la spesa — di scegliere bene la giornata: dato che le magnifiche sale di Palazzo Bianco son piene di luce con tempo buono, ma buie nelle giornate di pioggia, e poco lasciano vedere.

Singolare fortuna, quella del Magnasco. Quando morì, ormai giusto due secoli, più che ottantenne — era nato nel 1667, aveva girato sessant'anni per l'Italia: dalla natia Genova a Milano che lo formò pittore, a poi nell'Emilia, in Toscana, a Milano di nuovo, e infine dal '715 alla morte nella città natale, dove nella estrema vecchiezza raggiunse, come Tiziano, come Renoir più tardi, le maggiori e più profonde audacie — lasciava certo un nome non spregevole. Che tuttavia cadde a poco a poco nell'oblio, durato sino alle soglie del Novecento, allorquando per opera di uno studioso tedesco principalmente, Benno Geiger, che si innamorò di lui, di quella sua arte tutta tenebre e folgorazioni nervose, si prese a rivendicarne la memoria e la venalità.

Libri, articoli, mostre, non ne sono mancate negli anni recenti: nessuna tuttavia che assurgesse all'importanza di questa, che la città di Genova ha allestito in uno dei suoi più belli e suggestivi palazzi: presentando settantasei dipinti, e una cinquantina di disegni, scelti tra i più significativi di una operosità più che cinquantennale, e radunati un poco da ogni parte del mondo, per cortese concessione di musei e raccolte private: particolarmente notevoli i prestiti dell'Abbazia di Seitenstetten in Austria, che possiede quattro tele della più importanti del maestro; dei Musei dell'Aia (Maritshuis), del Louvre, del Kusthistorisches Museum di Vienna, della Alte Pinakothek di Monaco di Baviera, di Cleveland, Detroit, San Francisco. Si riesce così a un «compiesso di opere tra le più significative, in una selezione che offre uno sguardo traverso a tutti i periodi dell'attività del Maestro»: come dice il Morassi nella sua prefazione al ricco catalogo.

Della vastissima produzione del Magnasco, solo alcune poche opere portano le sue iniziali (nessuna è firmata): due in tutto sono state da lui datate: una sola è documentata nel tempo, quattro altre lo sono solo approssimativamente. Ed è tutto. Costruire su basi tanto scarse uno sviluppo storico persuasivo, basandosi quasi esclusivamente su evidenze interne alle opere, è impresa suggestiva, affascinante, ma non certo scevra di rischi. In molte opere, specie della giovinezza, è evidente una collaborazione tra di lui, autore delle «figure», e altri che ha dipinto l'ambiente (paesaggio, rovine, o che altro). Tuttavia, dalle opere più importanti e significative qui riunite, meglio segnate dal crisma della personalità, balza fuori uno stile inconfondibile, prepotente, pur traverso a variazioni di cui non è facile esagerare la portata. Ad esempio, per sorvolare su quello stupendo «Trattenimento in un giardino di Albaro» che ci parla eloquentemente di un italiano Watteau, c'è la vessata questione della «Cena in Emmaus» ritrovata anni sono in un convento genovese, e che si attribuisce alla estrema maturità del maestro. Ed è dipinto di una macerata, struggente intimità, di una dolcezza nel mistero del tutto rembrandtiana, e di tale fosforescente alchimia negli impasti e nasma del colore, da portarci ben lontano da quel luminismo che fu prima caratteristica del Magnasco.

Insomma, un'opera che si pone agli incroci di parecchie delle grandi vie dell'arte: e che se del passato evoca con più evidenza i nomi di Tintoretto, del Caravaggio, di Rembrandt, tocca tutti i maggiori del proprio tempo, e punta a Guardi, e ai Goya, e poi nell'Ottocento a Courbet e a Manet

a. r.

Un grosso pitone africano evade dal serraglio

Udine, 1 luglio.

Da qualche giorno ha piantato le tende a Pordenone un circo con annesso un piccolo serraglio. Stamane un pitone africano lungo quattro metri e mezzo, riuscito ad allargare alcune sbarre della gabbia di legno, se ne è andato insalutato ospite. Quando il personale se ne accorse, fu dato l'allarme, ma le ricerche all'inizio furono vane. Sparsasi la voce in città, molta gente si rinchiudeva in casa, mentre la polizia mobilitava tutti i suoi uomini ed armava subito di fucile i vigili urbani ed il personale del circo. Furono organizzate delle battute sistematiche, fino a che stamane alle 8 il pitone fu rinvenuto in un anfratto del terreno. Non si fu bisogno di fare uso delle armi. Il pitone era nascosto a mezzo addormentato. Dal punto in cui era evaso s'era spinto lontano solo qualche centinaio di metri. Poi aveva trovato di che ripararsi dal sole e si era arrotolato pacificamente. Con le buone maniere il personale specializzato riuscì a farlo entrare in una gabbia, con la quale tornava fra le altre bestie del serraglio.

contro i malanni delle vie respiratorie
MENTA SACCO
inimitabile liquore igienico e disseta nte

C'è un solo formaggio nel quale l'integrazione nutritiva è stata specificamente studiata in rapporto alle esigenze alimentari dei bambini così da assicurarne un ottimo sviluppo fisico e mentale: il formaggino MIO.

VITANINICO MIO SUPERNUTRITIVO

Chiedete documentazione medica a: Locatelli Robbio Lomellina (Pavia)

CON IL
SERVIZIO DEI COLLI ESPRESSI
LE
FERROVIE DELLO STATO

assicurano il rapido trasporto delle merci.

- Inoltre con treni diretti e direttissimi;
- Presentabili fino ad un'ora prima della partenza dei treni all'Ufficio bagagli della stazione mittente;
- Riconsegna a domicilio;
- Peso massimo ammesso per ciascun collo Kg. 40.

PREZZI IN LIRE

ZONE DI PERCORRENZA	Fino a 5 kg.	Da oltre 5 a 10 kg.	Da oltre 10 a 15 kg.	Da oltre 15 a 20 kg.	Da oltre 20 a 30 kg.	Da oltre 30 a 40 kg.
Fino a 100 km.	95	140	180	260	350	465
da km. 101 a 200	140	210	280	385	530	700
» » 201 a 400	195	290	385	530	720	960
» » 401 a 700	255	380	510	700	960	1270
» » 701 a 1200	300	450	600	820	1120	1490
oltre 1200 km.	325	490	650	890	1220	1620

Per informazioni e chiarimenti rivolgersi agli Uffici bagagli delle Stazioni F. S. ed alle Agenzie F. S. - I. N. T.

ULTIME NOTIZIE

La questione coloniale riesaminata a Washington

Lungo colloquio di Tarchiani con il sottosegretario agli esteri

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 1 luglio.

L'ambasciatore Tarchiani ha avuto stamane un nuovo colloquio di circa un'ora con il sottosegretario Rusk e, per quanto ambedue abbiano rifiutato di fare dichiarazioni, è evidente che l'esame della questione coloniale italiana sta continuando.

Il Dipartimento di Stato non nasconde la ferma volontà di sgombrare l'orizzonte dei paesi occidentali da nuovi motivi di tensione sorgenti da questa questione e tende anzi a farlo in modo di accontentare capra e cavoli e cioè arabi, inglesi, francesi e se sarà possibile, anche gl'italiani. Ma anche il Dipartimento di Stato deve fare i conti con la determinazione inglese di far prevalere ad ogni costo le sue tesi strategiche. Farsi così illusione sull'esito delle prossime discussioni a Washington e all'ONU può essere assai pericoloso.

La diplomazia italiana cerca tuttavia di giocare nel modo migliore le pochissime carte che le restano in mano. Non bisogna dimenticare che ci siamo avvicinati con l'accordo di Londra alla tesi inglese e che oggi dovremo subire le conseguenze di tale situazione.

Secondo alcuni esperti stranieri le nostre possibilità diplomatiche sarebbero leggermente migliorate dopo la presentazione degli argomenti francesi contrari alla dominazione senussita su tutta la Libia perchè gli americani ne sarebbero rimasti impressionati.

Inoltre la diplomazia francese ha preso un'altra iniziativa che potrebbe rivelarsi assai utile: ha convinto il Dipartimento di Stato di iniziare prima della convocazione dell'ONU, una trattativa a quattro fra Stati Uniti, Inghilterra, Francia e Italia per armonizzare i contrastanti progetti di indipendenza della Libia, che ormai sono tre: inglese, italiano, e americano.

Circa la Libia gli inglesi aggiungono che la votazione all'U.N.O. e le dichiarazioni anglo-italiane del primo giugno hanno praticamente chiuso la porta ad altre trattative e ora spetta alle popolazioni locali manifestare la loro volontà.

Dicendo questo sanno bene di suonare una melodia sempre gradita ad orecchie americane. Anche se alla fine accettassero le conversazioni quadripartite, è facile prevedere che vorranno farvi partecipare anche rappresentanti egiziani e arabi per disporre dei loro voti.

Il Dipartimento di Stato vedrebbe con sollievo un regolamento definitivo della questione perchè problemi maggiori premono: funzionamento del Patto Atlantico e rafforzamento del sistema E.R.P. ed E.C.A.

Martedì il Senato inizierà la discussione sul Patto che si prevede una delle maggiori e più impegnative, non tanto per il suo esito (stamane il senatore repubblicano Connally prevede non più di dieci voti sfavorevoli) quanto per il chiarimento degli obblighi che gli Stati Uniti si impegnano ad assumere dando nello stesso tempo un pratico contenuto al Patto con l'invio di aiuti militari per la difesa dell'Europa.

La questione è tutt'altro che definita perchè gli stessi Stati Maggiori non si sono ancora accordati sulla strategia difensiva da seguire in Europa e, quindi, sul tipo e quantità di armamento necessario.

Le opposizioni maggiori vengono dai francesi che avrebbero inviato a Washington una nota per chiedere esplicite garanzie che la difesa dei territori occidentali sia inclusa nel piano strategico. Pare che sulla questione esista una seria divergenza fra i capi militari americani.

Mentre l'Esercito e la Marina sostengono che le nazioni occidentali, in caso di attacco sovietico, dovranno essere difese, rappresentanti dell'Aviazione affermano che la strategia della comunità Atlantica non deve impantanarsi in schemi antiquati come quello della difesa dei confini, ma deve evitare il contatto terrestre con le eventuali forze d'aggressione per poi colpirle e distruggerle con la nuova potentissima arma aerea americana, dotata della bomba atomica.

Poco si sa degli sviluppi di questo segretissimo conflitto fra Aviazione Esercito e Marina, eccetto che gli esperti inglesi appoggiano la tesi degli aviatori, mentre quelli francesi lottano disperatamente per far prevalere i motivi di sicurezza dei popoli continentali.

Il problema che in questo momento assorbe tutta l'attenzione americana, è quello del risanamento economico europeo. Mentre l'allarme per una possibile depressione americana è molto diminuito, le interpretazioni ottimistiche dell'esito della crisi inglese, circolate qui dopo conosciuto l'accordo Harriman-Cripps, non sono condivise dagli esperti, che temono che la disputa economica anglo-americana, ora ancora in sordina, possa degenerare.

Gino Tomajuoli

Un commento inglese sull'economia italiana

Londra, 1 luglio.

Sotto il titolo « Precarietà del riassestamento economico dell'Italia », l'« Economist » nel suo numero di questa settimana scrive che sotto diversi aspetti l'economia italiana è stata ben diretta nel corso degli ultimi 18 mesi. Ciò non vuol dire ch'essa non resti in una situazione precaria. Per produrre infatti l'Italia deve importare materie prime: tali importazioni dipendono dalla capacità del paese di esportare ed è dubbio ch'esso possa raggiungere quest'anno l'alto livello di esportazioni raggiunto l'anno scorso.

Nello scorso aprile le importazioni e le esportazioni italiane hanno cominciato a flettersi nè bisogna d'altro canto dimenticare che il prodigioso aumento delle esportazioni italiane di prodotti finiti nell'immediato dopoguerra era dovuto in parte al fatto che tali prodotti erano allora dappertutto ricercati ed in parte all'assenza della concorrenza giapponese e tedesca.

« In numerosi settori dell'attività industriale — scrive il giornale — la produttività resta scarsa, finora la modernizzazione e la riattrezzatura dell'industria italiana sono state compiute in maniera molto parziale, nè bisogna dimenticare che il miglioramento della produttività deve tenere conto anche del rapido incremento demografico ed inoltre i mezzi classici destinati ad accrescere la produttività — e cioè il progresso della meccanizzazione e la riduzione del costo della mano d'opera — non possono essere impiegati che con la più grande circospezione ».

« I problemi economici a cui il governo italiano deve far fronte — conclude l'*Economist* — sono veramente formidabili ».

Restrizioni sul consumo dell'energia elettrica

Milano, 1 luglio.

Il commissario per la disciplina dell'energia elettrica dell'Italia settentrionale ha oggi riunito la sua commissione consultiva per esaminare la situazione della produzione di energia elettrica che è andata facendosi sempre più preoccupante per la progressiva anormale diminuzione della portata dei fiumi e per il lento ritmo di invaso dei serbatoi montani.

Dopo maturo esame il commissario ha disposto che a partire da lunedì 4 luglio corr. venga vietato l'impiego di energia elettrica per la produzione di vapore e che le grosse utenze utilizzando energia elettrica per le produzioni elettrometallurgiche, elettrochimiche e analoghe a carattere stagionale cessino, abbiano a contenere i propri prelievi di energia entro il 30 per cento delle proprie competenze.

Il Senato per la chiusura delle case di tolleranza

Roma, 2 luglio.

La Commissione senatoriale per gli affari della Presidenza del Consiglio si è dichiarata in linea di massima favorevole all'abolizione delle case di tolleranza in ordine alla nota proposta di legge della senatrice Lina Merlin, di cui la Commissione ha approvato oggi, con vivi elogi, la relazione redatta dal sen. Boggiano Pico. Nella discussione in seno alla Commissione sono intervenuti numerosi senatori commissari, e la stessa presentatrice del disegno legge e la Commissione, dopo essersi complimentata con la senatrice Merlin per l'iniziativa legislativa da essa presa, ha deciso di proporre al Senato l'approvazione del nuovo testo del disegno di legge formulato dal sen. Boggiano Pico.

Si getta a scopo suicida dalla terrazza del Duomo

Milano, 1 luglio.

Poco prima di mezzogiorno di oggi piazza Duomo è stata teatro di un impressionante spettacolo. Il corpo di un uomo è piombato dalla terrazza superiore del tempio e si è sfracellato al suolo. Prima di toccare terra però il corpo del disgraziato aveva urtato contro un tubo di ferro che regge la palizzata eretta sul lato destro della facciata per delimitare la zona dei lavori di rifacimento. Il tubo si è piegato e il corpo del disgraziato è rimbalzato, schiacciandosi, fra i detriti di marmo e di pietra. Un accorrere di gente attorno al cadavere ha richiamato l'attenzione della polizia e poco dopo giungeva un'autolettiga della Croce Bianca che ha trasportato d'urgenza all'ospedale il povero identificato per il pedialra dott. Angelo Tavola, di 38 anni, abitante in via Monte Cervino 3. Nonostante le cure prodigategli il dott. Tavola alla nota proposta di legge della senatrice Lina Merlin, di cui la Commissione ha approvato oggi, con vivi elogi, la relazione redatta dal sen. Boggiano Pico. Nella discussione in seno alla Commissione sono intervenuti numerosi senatori commissari, e la stessa presentatrice del disegno legge e la Commissione, dopo essersi complimentata con la senatrice Merlin per l'iniziativa legislativa da essa presa, ha deciso di proporre al Senato l'approvazione del nuovo testo del disegno di legge formulato dal sen. Boggiano Pico.

Un sintomo significativo?

Merci non essenziali prodotte in Russia

(Dal nostro corrispondente)
Stoccolma, 1 luglio.

Il *Trud* ha pubblicato ieri alcuni annunzi pubblicitari che sono forse più importanti di una notizia di prima pagina, anche perchè erano quasi dieci anni e cioè da quando la Russia iniziò la sua prima campagna sul fronte finlandese che i giornali russi non accettavano annunzi economici. Si tratta della pubblicità delle nuove automobili Moskwithj, delle motociclette Moskwa, delle moto leggere e biciclette Kriowlianin, dei dischi per grammofono della fabbrica Aprielleswsk (che promette d'ora in poi molte novità fra cui dei ballabili al principio di ogni mese) e dei pianoforti della fabbrica di Borisov che annuncia di avere intensificato la produzione.

I prezzi di listino sono relativamente bassi e anche per le automobili, le motociclette e le motoleggere comporta la prenotazione il che significa che la produzione non è ancora all'altezza delle richieste. Bisogna osservare che per la prima volta dopo la guerra i sovietici si sono preoccupati di produrre merci non di prima necessità. E il fatto che ne venga dato l'annuncio a pochi giorni di distanza dal compromesso di Parigi potrebbe significare che i russi si preparino a un periodo di distensione e si preoccupino di migliorare il livello di vita del popolo al quale si possono imporre sacrifici durante le crisi e le guerre, non durante il periodo di bonaccia.

La *Pravda* di ieri l'altro annunziava l'inaugurazione a Mosca dello « Stereokino » e cioè di un cinematografo dove per la prima volta sono state presentate pellicole in colore e a tre dimensioni (il programma comprendeva un documentario sui cristalli, uno sulla vita nel Caucaso e la farsa « Karandasch pattinatore ») e scriveva che molti altri cinematografi dovranno essere aperti in altre città perchè tutti i cittadini abbiano la possibilità di concedersi qualche ora di svago. Anche questo è un linguaggio che non si sentiva da molto tempo.

Intanto l'eroe del lavoro non è più il compagno Stakanowski ma, come leggiamo nello stesso numero del *Trud*, è il compagno Vladimir Worochin che ha lanciato il worochinismo cioè una campagna a favore della pulizia e dell'igiene nelle fabbriche dove lo sforzo della produzione bellica aveva portato durante anni a trascurare le più elementari norme igieniche. Il *Trud* stesso si preoccupa di fare degli esempi: dalla fabbrica di trattori di Stalingrado, dove i capannoni sono in preoccupante stato di sporcizia, alle manifatture di Izmailowo, dove gli operai si sono stancati di reclamare dai dirigenti sciugamani e saponi per le docce, alla fabbrica di scarpe « La comune di Parigi » che è « letteralmente nascosta da una coperta di polvere ».

e. a.

Strangolata per rapina e nascosta in una cunetta

Genova, 1 luglio.

Dopo sei giorni dalla scomparsa, per la quale tanto si è investigato, è stato ritrovato cadavere in stato di avanzata putrefazione, l'operaia Bianca Bolloli, di 45 anni, che il 23 u. s., finito il suo turno di lavoro presso lo stabilimento Ansaldo Delta di Fegino, alle ore 15, era uscita recando con sè la busta-paga e non aveva più dato notizie. Il cadavere è stato trovato in una cunetta laterale ad una strada sulle alture di Rivarolo, ed era ricoperto da erba e rami. Escluso così il suicidio e la disgrazia, la polizia si è orientata sulla rapina o delitto passionale. Stamane l'autopsia ha accertato che la Bolloli era morta per strangolamento. Infatti era ancora stretto al suo collo un fazzoletto di seta fermato con tre nodi. Nessuna traccia della busta-paga, nè dell'anello e della catena d'oro che la Bolloli portava, ciò che fa identificare il movente dell'omicidio nella rapina. Sta per essere arrestato un operaio che, dopo l'uscita della Bolloli dallo stabilimento Delta, era stato visto entrare con lei in un bar di Bolzaneto, e alla sera avviarsi in sua compagnia verso la località Villa Rita di Rivarolo, dove appunto avvenne il delitto.

CRONACA

La madre aiuta la figlia a bastonare l'amante

Ore 21,30, in piazza Sofia. Da qualche giorno è qui accampata, all'altezza del n. 5, una carovana di zingari. Ieri sera in uno dei carrozzoni successe il finimondo: grida, urla, imprecazioni, gemiti...

Alle 21,30, appunto, il ciennè Carlo Brioni fu Isaia sorprende la sua amante Adriana Garibaldi, di 35 anni, in colloquio con un giovane sconosciuto: presente al colloquio è la madre dell'Adriana, Adele Garibaldi. E' facile immaginare come il Brioni reagisca: intima allo sconosciuto di andarsene, intimazione non vien tosto obbedito. Indi rivolge la sua collera sull'amante. Ma costei non è donna da sopportare alla leggera rabbuffi: scatta, passa al contrattacco e senz'altro investe sulla testa del Brioni un basco. L'uomo, intontito, cade sulle ginocchia, col volto rigato di sangue: riceve due o tre altre bottate del genere e i suoi tentativi di difesa sono energicamente stroncati dall'intervento dell'Adele Garibaldi che fa sentire su di lui il peso dei suoi muscoli.

L'uomo invoca aiuto, accorre gente, accorre la « Celere » che arresta le due donne e le traduce al Commissariato Barriera di Milano. Il Brioni, malconcio, è stato ricoverato all'Astanteria Martini: ne avrà per una quindicina di giorni.

Il congresso della Fiom

Il congresso provinciale della F.I.O.M. avrà inizio alle 15 d'oggi nel teatro del Gruppo Sportivo Fiat. Il segretario Carsano ha ieri sottolineato che il congresso avrà una sua particolare importanza, in quanto - si basa in esso il punto sui motivi dell'agitazione durata tre mesi. Se all'inizio — ha proseguito Carsano — vi erano fondate e inconfutabili ragioni per le nostre richieste, oggi (dato l'aumento notevole della produttività dei prestatori d'opera in seguito all'introduzione di sistemi e ritmi di lavoro, che preoccupano molto l'organizzazione sindacale) quelle ragioni hanno ancora maggior forza per il corrispondente incalcolabile aumento dei profitti. Restiamo quindi fermi — ha concluso il segretario provinciale della F.I.O.M. — le nostre primitive richieste riguardanti gli aumenti salariali in quelle zone dove vi è aumento della produzione e dei profitti ».

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Domenica 3 luglio 1949
per il XXIV anniversario del tragico dì
Piergiorgio Frassati
Don Cojazzi celebrerà una Messa alle ore 8,30 nella Chiesa Parrocchiale della Crocetta. 2967

Stamane, dopo breve malattia, confortato da tutti i carismi di Nostra Santa Religione, è spirata l'anima buona dal 83508
CAV. UFF.
Antonio Imberti
fu Bartolomeo
d'anni 73
Addoloratissimi ne danno il triste annunzio: la moglie **Margherita Ciamarra**; i fratelli on. Gio. Battista con la consorte **Rocco Agnese**; mons. Francesco, Arcivescovo di Vercelli; il cognato, le cognate, i nipoti, i cugini ed i parenti tutti.

UNA PREGHIERA

La sepoltura avrà luogo sabato 3 c. m. alle ore 17 partendo dalla casa dell'Estinto, in via S. Francesco d'Assisi 1. Non fior, ma preghiere e opere di bene.
Racconigi, 1° luglio 1949.

La Ditta Fratelli Imberti, Soci. Bacologica di Racconigi, annuncia con profondo dolore il decesso del **Cav. Uff. ANTONIO IMBERTI fu Bartolomeo**, per molti anni contitolare della Ditta stessa.

La famiglia della compianta
Maddalena Cerri
n. Ardizzone
nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia tutti coloro che con la presenza, con scritti e con parole hanno preso parte al lutto che l'ha colpita. Un particolare ringraziamento al dr. Diego Cantone che per tanti anni curò amorevolmente la cara Estinta.
Novara-Buronzo, 1° luglio 1949.

3 luglio 1944 - 3 luglio 1949
Iose Raiteri
Studente in Farmacia
Iose, Mamma, Papà — perdonando l'ingenuità e vana attesa — con immutato dolore lo ricordano a tutti coloro che con lui vissero la sua breve giovinezza. 83355

Ha chiuso serenamente la sua nobile vita il
GRAND'UFF.
Camillo Debenedetti
Maestro ai suoi ed agli altri di intelligente operosità e di rettitudine. Ne danno il doloroso annuncio: la moglie **Claudina Treves**; i figli, Giulio con la moglie **Carla Mortara** e figli **Camillo** e **Sandra**; Mario; i fratelli **Vittorio, Beniamino, Aurelio** e famiglie; il cognato **Umberto Treves** e famiglia; i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 3 corr. alle ore 9 partendo da v.le Nizza 1 ed in Asti alle ore 11 partendo da piazza Alfieri 3.

Torino, 1° luglio 1949.

Le famiglie **Mortara e Ghiron**, profondamente addolorate, si uniscono ai familiari nel piangere la perdita del compianto amico **Gr. Uff. CAMILLO DEBENEDETTI.**

Procuratore, Impiegati della **Ditta Treves Umberto**, Agente di Cambio, partecipano con il più profondo dolore la perdita del **Gr. Uff. CAMILLO DEBENEDETTI**, congiunto del titolare.

Mortara e Maria Teresa Debenedetti, Enzo e Mirando Debenedetti, Amos e Maria Foa, Renato e Antonietta Foa, Nino Levi e famiglia, **Olga Segre** partecipano al lutto dei cari amici **Giulio** e **Maria** per la perdita dell'amato Padre.

Il **Consiglio di Amministrazione della Soc. An. S.A.D.I.R. di Buenos Aires**, partecipa con vivo dolore la morte del Signor **CAMILLO DEBENEDETTI**, padre del Consigliere Signor Mario Debenedetti.

Giorgio Treves, Alfredo Segre, Manuel Diena, Argentino Molinari, Bindo Rimini, Giorgio Levi, Juan Maspero, Alfredo Ovazza, Vittorio Ovazza, Riccardo Calio, Carlotto Levi, Nino Levi Annamo Norzi, Arturo Momigliano, Aldo Castelfranco, Dino Davanzi, Ugo Levi, Renato Calabi, partecipano con vivo dolore la morte dell'amico **CAMILLO DEBENEDETTI**, uomo esemplare.

Il **Consiglio d'Amministrazione, Dirigenti, Impiegati e Operai della S. p. A. Compagnia Italiana Tubi Metallici Flessibili**, partecipano con il più profondo dolore la perdita del **Gran. Uff. CAMILLO DEBENEDETTI**, Consigliere di Amministrazione della Società dalla fondazione. 1206553

E' ritornata a Dio l'anima buona di
Rosa Delpiano Marazina
Santamente visse, santamente morì. Nel grande dolore ne danno l'annunzio: il marito geom. **Andrea Delpiano** con i figli dottor **Giuseppe** ed **Ida** che l'assistettero nel trapasso; la nuora **Angelita Gattanea** e nipoti **Carla** col marito ing. **Turbiglio, Marisa, Adriana, Silvana** a Buenos Aires; i fratelli, le cognate, i nipoti. La cara salma verrà tumulata in Vercelli nel sepolcreto di famiglia il 2 luglio. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.
Torino, 1° luglio - Corso Regina Margherita 93.

Dopo lunga infermità decedeva in Rivara il 28 giugno 86282
Benigna Pola Majola
Ne danno il doloroso annunzio e funerali avvenuti, secondando il desiderio della defunta, il marito **Pola-Falletti di Villafalletto**, Primo Presidente di Corte d'Appello a. r.; il figlio ing. **Mario** con la consorte; i parenti tutti, ringraziando quanti hanno preso parte al loro dolore.

DICHIARAZIONE di MORTE PRESUNTA

L'Ill. Presidente Tribunale di Pinerolo con decreto 30 maggio 1949 ha ordinato assumersi informazioni di **Meritier Umberto** fu Ignazio, nato in Perosa Arg. il 16 giugno 1917, disperso durante un fatto d'armi in Russia (Fronte del Don) il 17-1-1943 invitandosi chiunque ne avesse notizie a trasmettere in Cancelleria del Tribunale di Pinerolo entro sei mesi da oggi.
Pinerolo, 1° giugno 1949.
Avv. P. A. FASSIENE

E' ritornata a Dio l'anima buona di
Rosa Delpiano Marazina
Santamente visse, santamente morì. Nel grande dolore ne danno l'annunzio: il marito geom. **Andrea Delpiano** con i figli dottor **Giuseppe** ed **Ida** che l'assistettero nel trapasso; la nuora **Angelita Gattanea** e nipoti **Carla** col marito ing. **Turbiglio, Marisa, Adriana, Silvana** a Buenos Aires; i fratelli, le cognate, i nipoti. La cara salma verrà tumulata in Vercelli nel sepolcreto di famiglia il 2 luglio. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.
Torino, 1° luglio - Corso Regina Margherita 93.

A PREZZI DI VERA CONVENIENZA
AGGIORNATI AL RIBASSO
Il Calzaturificio **GAIDANO** presenta nel suo negozio di via Lagrange 8 il più ricco e grandioso assortimento di
CALZATURE E SANDALI
per signora - uomo - bambino
FACILITAZIONI DI PAGAMENTO
VISITARCI VUOL DIRE ACQUISTARE!!!

GHIACCIAIE
Originali "SAFFA" ultima novità
ED ALTRI MODELLI PERFEZIONATI
IN LEGNO ED IN METALLO
MASSIMO RENDIMENTO REFRIGERANTE - CATENI GRATIS
Cavagno
TORINO - PIAZZA C. FELICE, 28

Due terzi dei Torinesi sono calzati bene....
l'altro terzo non si serve da
TAGLIAPIETRA
che ha ribassato i prezzi di tutte le sue scarpe

AVORIOLINA
BERTELLI
DENTI SANI, CANDIDI, BELLI

Egli prova un regolare bisogno
di quegli alimenti atti a dare al suo piccolo corpo la forza. Ma cosa vi è di più delicato del sistema digestivo di questi giovani organismi?
Quante coliche, enteriti, quanti stati di denutrizione sono causati dall'accesso di cibo inadatto, per lo più pane, patate e legumi, consumati con l'appetito vorace che tradisce il bisogno di un organismo indebolito. E' appunto in tutti i casi in cui le razioni feculente non possono essere aumentate senza danneggiare il fanciullo, che la CONFETTURE CIRIO operano meraviglie, perchè sono un alimento vivo ad alto potere calorigeno ed energetico, preparato esclusivamente con frutta fresca, sana, matura, ancora turgida del suo succo, ricca di sali preziosi - del calcio al ferro, dal potassio al magnesio - di pectine, e di vitamine, fra le quali la più preziosa, la «B» che presiede alla utilizzazione fisiologica degli zuccheri.
Riflettete!
CONFETTURE CIRIO calorie 280
PANE prima qualità calorie 260
PATATE calorie 82
FRUTTA FRESCA calorie da 35 a 70
Confetture Cirio
Come natura fa, Cirio conserva.

Il processo della fanciulla sgozzata

Il fidanzato proclama la propria innocenza

Firenze, 1 luglio.

Alla Corte di Assise fiorentina si è iniziato stamane il processo contro il giovane colono Ugo Ancillotti, accusato di aver sgozzato, in un bosco vicino al suo paese Palaia (Pisa), la sua giovane fidanzata, la ventenne Elvira Orlandini. Il processo si era già celebrato qualche mese fa a Pisa, ma dopo quattro drammatiche udienza fu interrotto, tra i clamorosi incidenti cui il dibattimento dette luogo, incidenti che impedirono alla Corte di poter continuare con serenità il processo. La Cassazione l'ha rinviato a Firenze.

Espletate le formalità di rito, il dibattimento viene aperto con la lettura della sentenza di rinvio. Finita la lunga lettura che rievoca nel suo complesso come si svolsero i fatti e come la giovane Elvira Orlandini fu rinvenuta il giorno del Corpus Domini del 1947, agonizzante nel bosco di Toiano, il Presidente invita a parlare Ugo Ancillotti.

Questi inizia a narrare la sua vicenda dicendo: « Sono innocente e sento un desiderio di giustizia verso l'assassino della mia povera fidanzata ». L'imputato parla a lungo seguendo la falsariga delle sue precedenti deposizioni. Egli dà solo l'impressione d'un certo impaccio quando il Presidente Benois gli chiede di spiegare perchè disse all'Elvira, regalandole l'anello di fidanzamento che non era d'oro ma placcato, queste parole: « Per te va bene anche falso ». La circostanza è acquisita agli atti per testimonianza di una amica della morta, alla quale l'Ancillotti non riconosce però alcuna sincerità.

— Soltanto lei dice tutta la verità, vero? — sbotta il Proc. Gen. Rotella.

La faccenda dell'anello, la gita a Pontedera per il suo acquisto un mese prima della tragica fine della ragazza ed alla quale parteciparono alcune sorelle di costei, costano all'Ancillotti varie contestazioni dalla Parte Civile. Le schermaglie degli avvocati seguono in un'atmosfera tesa: ma il pubblico veramente imponente (non tutti hanno trovato posto in aula) si mantiene disciplinato.

Le contestazioni provocano un vivace incidente fra l'accusa e la difesa. Successivamente il P. G. rivolge all'imputato numerose domande in merito al come trascorse la mattina del tragico 5 giugno 1947.

E' a questo punto che l'avv. Gattai della difesa si alza ed esclama a gran voce: « Qui si sta perdendo del tempo inutilmente; io sfido, ognuno di voi, a ricordare con esattezza cosa fece in un'ora qualsiasi in un giorno di due anni fa ».

Le parole del Gattai suscitano tragorosi applausi da parte del pubblico e il presidente ordina di far sgomberare l'aula. L'udienza riprende poi e continua con la lettura di numerosi verbali di interrogatorio dall'imputato durante le indagini e l'istruttoria.

Alle 12,30 l'udienza è stata rinviata a domani.

Il congedo del '27

Roma, 1 luglio.

Si assicura che i militari del secondo quadrimestre 1927, attualmente sotto le armi, verrebbero congedati nell'ultima quindicina di luglio.

Offensiva belga nella Reims-Bruxelles e disordinata difesa dei corridori italiani

Lambrecht vince e conquista la maglia gialla - Coppi, in difficoltà, aiutato da Bartali - La seconda tappa del Tour decisa dal pavé

(Dal nostro inviato speciale)
Bruxelles, 1 luglio.

Questa volta, purtroppo, le previsioni sono state rispettate. Si è avuta la battaglia campale che si aspettava, si è sviluppata l'offensiva belga che si attendeva e infine è cambiata la maglia gialla, come non era azzardato pensare. Per quanto ci riguarda, i nostri due assi hanno dovuto pagare lo scotto della beneficiata belga, sia pure in misura che non supera il bilancio preventivo. Tutto questo è avvenuto nella seconda metà della tappa.

Un tentativo pazzesco

Prima siamo rimasti a lungo in attesa dell'offensiva dei corridori locali, al posto della quale, per quasi due ore, abbiamo avuto un numero fuori programma, quale una fuga disperata che di un cadetto italiano, Ausenda. Ma questa non è stata che un intermezzo, una preparazione dell'attacco in grande stile che, inscenato da due francesi, è stato portato a termine ad opera e a beneficio dei belgi. In questa vicenda i nostri si sono trovati ancora una volta bersaglio preferito e hanno dovuto difendersi a denti stretti. Ma la difesa quanto mai energica da parte di Bartali e di Coppi, e anche di Pedroni, è parsa slegata ed ha risentito della non eccessiva efficienza delle squadre, già rivelatasi da ieri e conforme alle previsioni.

Se non si può rimproverare a Pasquini di avere rinunciato all'indispensabile di ieri, si potrebbe domandare ad Ausenda perchè si è spremuto in un tentativo che aveva del pazzesco, a Ricci e a Sciardis perchè hanno lasciato i loro capi nel momento in cui avrebbero avuto più bisogno della loro collaborazione. Di questo sregolamento Binda non ha colpa, perchè non sempre è possibile al direttore sportivo di comandare i propri uomini al momento giusto; ma avrebbe dovuto e dovrebbe bastare l'ordine di stare tutti a fianco di Bartali e Coppi per non commettere errori tattici.

Oggi, all'accanimento con il quale i francesi, e più ancora i belgi, hanno mirato alla vittoria di tappa e a colpire i nostri, si è aggiunto il pavé, notoriamente poco gradito da quelli che come gli italiani, non lo conoscono affatto o non ne hanno confidenza.

Se dalla durissima prova Bartali è uscito battuto sì, ma dopo aver lasciato l'impressione di un progressivo miglioramento e di un rendimento superiore, non passo dire altrettanto di Coppi, che finora non mi è parso nel pieno possesso dei suoi mezzi. Prima di dirvi quali sono le ragioni che mi spingono a esprimere questo non lieto rilievo, voglio informarvi come si è giunti alla fase sulla quale esse si basano.

Ausenda: 6' di vantaggio

Anche luglio pare voglia favorire il Tour. Stamane il sole si affacciava pallido sulle colline della Champagne e non riuscirà che ad intimidire l'aria mattutina. Nessuna novità ha da dirci Binda al momento di avviare i suoi uomini; non fa cenno delle non perfette condizioni di Coppi. Gli ordini sono sempre quelli: stare all'erta, come ieri, e far capire che tutti sono d'accordo nel far fronte ad ogni eventuale offensiva, e che sbaglierebbe chi credesse di sfruttare la rivalità fra Bartali e Coppi.

Gli uomini da tenere più d'occhio sono Ockers, Jomaux, Lambrecht e Impanis. Infatti il primo tentativo è d' Jomaux.

Egli fugge assieme a Gaulhier ma Rosello e Ausenda riprendono tutti e due. Lo calma che subentra — nella prima ora si sono percorsi 34 chilometri — è rotta prima di Rethel (km. 48) da una decisa mossa dell'aquilotto belga Dupont. Sono pronti a rispondere Cerami, Ricci e Pasquini, la cui passività, ordinata dall'alto, induce ben presto Dupont a desistere. Allora la corsa si snerva e si appiattisce, prendendo il tono dimesso e tranquillo di una marcia di trasferimento.

Finalmente un altro belga, Demulder, entra in scena, accompagnato da Ausenda. Nessuno se ne preoccupa e i due aumentano gradatamente il vantaggio. Quando esso è già a più di tre minuti, Demulder fora e Ausenda rimane isolato. Vi sono ancora 140 chilometri per arrivare a Bruxelles e l'impresa di arrivarci da solo sembra temeraria. Ciononostante, grazie all'inerzia del gruppo che non marcia neppure a trenta all'ora, Ausenda passa la frontiera franco-belga sei minuti prima del gruppo.

Una fase emozionante

A questo punto, e quando inizia una discreta salita, comincia la reazione del gruppo, provocata dal tentativo di Jomaux, controllato da Cerami, di andare per conto suo alla caccia del nostro cadetto. Ma Bartali e Coppi non lo permettono. Quello che non è riuscito al belga, riesce ai due francesi Caput e Brulé, i quali sono su Ausenda dopo Dinant. Intanto Jomaux e Marinelli evadono dal gruppo, che è a più di cinque minuti dai primi tre. Ma ne si teglie la minaccia di Brulé, che non è uomo da prendersi alla leggera, la situazione dei nostri non desta preoccupazioni, perchè sono assieme a tutti i favoriti.

Si aggrava invece improvvisamente dopo Namur quando Bartali e Coppi si trovano accodati, sul passo. Robic, accorsi dell'assenza nelle prime posizioni dei due grandi avversari, si mette a tirare come un matto, aiutato da Ockers, Lambrechi, Robet, Teisseire, Kint e Dupont. L'unione di così grossi calibri impegnati a fondo mette subito in allarme il campo tricolore; ecco Bartali venire avanti con Coppi e Magni nell'intento di colmare il vuoto di trecento metri che si era fatto dagnanti a loro: energica, autoritaria, facile è l'azione di Gino, mentre incerta e forcata è quella di Coppi, che non può aderire all'invito di passare in testa. Bartali deve accorgersi della difficoltà nella quale si trova Coppi e non forza, ma cerca di fondere la sua azione con quella del compagno, col quale si avvicina al gruppetto di Robic, e alla fine si ricongiunge.

Mentre in testa Ausenda viene staccato da Caput e Brulé, questi sono presi da Marinelli e da Jomaux, poi dal gruppo partono Lambrechi, Ricci, Ockers, e Teisseire, quindi Camellini, Rolland, Chapelle, Sciardis, Tassin, Kint, Langarica e Lauredi. A condurre il grosso non rimangono che Bartali, Coppi e Pedroni, ma essi nulla possono fare per impedire che i fuggitivi si contendano i benefici del deciso tentativo. Alla fine in testa rimangono solo Lambrecht e Marinelli, mentre alle loro spalle si forma una pattuglia con Ricci, Teisseire, Kint e Ockers. Poi anche quest'ultimo è liquidato, di pari di Jomaux. Negli ultimi chilometri Bartali, Coppi e Pedroni si portano dietro Kubler, Robic e Dupont. La vittoria spetta a Lambrecht, che batte il minuscolo Marinelli in volata. Ricci cade a Teisseire e a Kint; Bartali è battuto da Kubler.

Giuseppe Ambrosini

Ordine d'arrivo della Reims-Bruxelles (Km. 273): 1. Lambrecht (Belgio) in 8,37'58" (media chilometri 31,623); 2. Marinelli, id.; 3. Teisseire, 8,39'14"; 4. Kint, 8,39'17"; 5. Ricci, id.; 6. Ockers, 8,39'39"; 7. Jomaux, 8,36'50"; 8. Tassin, 8,36' e 43"; 9. Kubler, 8,41'15"; 10. Marinelli, 11. Coppi; 13. Pedroni; 23. Sciardis; 34. ex-aequo: Ricagni, Milano, Pezzi, Magni e Martini; 26. Ausenda; 31. Corrieri; 35. De Santi; 66. Brignole; 89. Rosetti; 91. Peverelli; 99. Pasquini.

Classifica generale: 1. Lambrecht (Belgio) 13,51'22"; 2. Marinelli, a 1'17"; 3. Jomaux, a 3'12"; 4. Teisseire, a 3'40"; 5. Dussault, id.; 6. Ricci, a 3'43"; 7. Tassin, a 3'45"; 8. Ockers, a 3'57"; 9. Robic, a 5'4"; 10. Molineris, a 5'5"; 11. Kubler, a 5'41"; 12. Bartali, id.; 13. Coppi, id.; 15. Magni, a 6'29"; 24. Biagioni, id.; 40 Martini, id.

Moro ha raggiunto il Torino in Spagna

Barcellona, 1 luglio.

Il caldo soffocante che opprime Barcellona e dintorni non è riuscito, per fortuna, a molestare accessivamente i giocatori del Torino che, in un albergo sulla collina di Tibidabo a 600 metri sul mare, trascorrono riposando e giocando a carte le ultime 48 ore che li separano dall'incontro col Reims.

Come è noto un breve allenamento sulla palla è stato svolto mercoledì scorso dagli italiani sul campo di Les Cortes, ma esso è servito più a sgranchire i muscoli che a dare qualche indicazione sulla formazione che verrà messa in campo domenica. Per stabilire l'inquadramento si attendono gli arrivi degli assi annunciati. Moro è giunto a tarda ora e la sua presenza assicura solidità alla difesa granata. Santos è atteso per domani.

A Wimbledon l'americano Schroeder ha vinto il torneo di singolare battendo in finale il cecoslovacco Drobny per 3-6, 6-0, 6-3, 4-6, 6-4. Nel doppio femminile la finale verrà disputata dalle coppie americane Osborne-Dupont e Todd-Moran che hanno battuto in semifinale rispettivamente le inglesi Jannes-Hilton (6-2, 6-2) e le americane Fry-Kibbany (6-1, 7-5).

Nella notturna di Mirafiori vi sarà questa sera un tentativo di record da parte di Jonta nel Premio Elizo (L. 250.000, m. 1600). Avversari della veloce cavalla saranno Delabo, Rocchino, Andrea Chenier. Il record da battere è quello assoluto delle femmine italiane appartenente a Gaudenzia con 19"4. Altre sei corse, tutte